



il

Settimanale  
Diocesi  
di Piacenza  
Bobbio

# il nuovo giornale

NUMERO SPECIALE

N° 25 - 2024  
25 giugno

Direz. e Amministr.: Via Vescovado, 5 - 29121 Piacenza  
**Fondato nel 1909**

Direttore responsabile: Davide Maloberti - Stampa: Edizioni Tipografia  
Commerciale srl, corso Roma 200, 27024 Cilavegna (PV) - Poste Italiane  
s.p.a Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,  
comma 1 - CN/PC - Aut. Trib. Piacenza n°4 - giugno 1948 - euro 1,50

[www.ilnuovogiornale.it](http://www.ilnuovogiornale.it)

# SANT'ANTONINO NEL CUORE DELLA SUA CITTÀ





BANCA DI  
PIACENZA

Indipendente dal 1936



## Amiamo l'arte piacentina

Amiamo Piacenza in tutti i suoi aspetti

Amiamo l'arte piacentina perché, anch'essa, è espressione dei valori della nostra gente

Nella foto, dettagli della Cupola di Santa Maria di Campagna © Marco Stucchi



Sant'Antonino  
sullo stendardo  
esposto durante  
la festa patronale.  
(foto Cravedi)

# Testimoni di Cristo nella vita quotidiana

**A**lle origini della comunità cristiana piacentina c'è il martirio di Sant'Antonino (303 d. C). Un giovane soldato, arrivato a Piacenza da terre lontane, che nel corso della sua esistenza ha vissuto con **fedeltà e coraggio l'adesione a Cristo** fino al dono di sé. Ancora oggi la sua testimonianza risulta eloquente perché ci ricorda che **non ci sono spazi riservati o esclusivi per vivere e annunciare il Vangelo**, ma che il "luogo" proprio è quello della vita quotidiana.

Il suo essere soldato, infatti, non gli ha impedito di crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Anzi, ne è stata la condizione perché l'incontro con Cristo accade sempre lì dove viviamo e siamo stati inviati. **Il quotidiano** è il luogo dell'incontro con Gesù, è il

luogo in cui Lui si manifesta. E questo vale per chiunque e qualunque sia la vocazione ricevuta. Dalla vita consacrata a quella matrimoniale, nelle quali si comprende che camminano verso la "santità non è altro che la **carità pienamente vissuta**" (Benedetto XVI).

Anche il conferimento del premio Antonino d'Oro a una coppia di sposi che da trent'anni a questa parte ha fatto della generosa accoglienza della vita e della condivisione con i più deboli la propria missione, vuole esprimere questa convinzione. Come ricorda papa Francesco: "Tutte le famiglie hanno inquietudini, sofferenze, ma anche gioie e speranze. I rapporti d'amore tra sposi, genitori, figli e nonni le trasformano in **cammini di santità**, fatti di semplici gesti quotidiani, che con poco rendono straordinari i momenti ordinari".



BASILICA DI  
SANT'ANTONINO  
martire in Piacenza



COMUNE DI  
PIACENZA

# MANIFESTAZIONI ANTONINIANE 2024

## INIZIATIVE ED EVENTI

### MERCOLEDÌ 26 GIUGNO

ore 18 Seminario vescovile  
(via Scalabrini 67)

#### **Life. La mia storia nella Storia, la prima autobiografia di papa Francesco**

Dialogo con il vaticanista  
Fabio Marchese Ragona

A cura delle redazioni di Libertà  
e Il Nuovo Giornale

### VENERDÌ 28 GIUGNO

ore 21 Basilica Sant'Antonino

#### **Caravaggio, un genio ribelle**

Spettacolo teatrale a cura di Paolo D'Anna

### SABATO 29 GIUGNO

ore 21.30 Chiostri Basilica Sant'Antonino

#### **Suor Angelica di G.Puccini**

Opera lirica completa con cantanti e costumi.  
Accompagnamento al pianoforte.

Produzione a cura degli  
Amici della lirica di Piacenza

### DOMENICA 30 GIUGNO

ore 17 Basilica Sant'Antonino

#### **Musica sulla Via Francigena**

Concerto d'organo e soprano  
Maestro Alberto Pozzaglio e Ilaria Geroldi  
A cura dell'Associazione Sant'Antonino Musica

### LUNEDÌ 1 LUGLIO

ore 21.15 Cortile Palazzo Farnese

#### **Orchestra MusicAlia in Concerto**

Dirigono Franco Marzaroli e Alessandra Capelli

### MARTEDÌ 2 LUGLIO

ore 20.45 Sala dei Teatini

#### **Felici di generare speranza**

Incontro-dialogo con Derio Olivero,  
vescovo di Pinerolo

Intervento del gruppo musicale  
Elisa Dal Corso e Lucky Fella

Modera Barbara Sartori

### GIOVEDÌ 4 LUGLIO

In centro città dalle ore 7 alle 24

#### **Fiera di Sant'Antonino**

ore 16, 17 e 21

#### **Chiostri Basilica Sant'Antonino Ospitalità e cura a Sant'Antonino nel Medio Evo**

Mostra a cura di Giacomo Nicelli,  
Anna Riva e Patrizia Vezzosi

ore 21 Piazzetta Mercanti

#### **Piacenza nel cuore**

Rassegna della canzone dialettale  
piacentina con Marilena Massarini

dalle 10 alle 22

Oratorio Santa Maria in Cortina

#### **Visita guidata**

a cura dell'Ufficio Diocesano Beni  
Culturali e Cooltour, in collaborazione  
con il Touring Club Italiano.

## CELEBRAZIONI DEL SANTO

### GIOVEDÌ 4 LUGLIO

Basilica di Sant'Antonino

ore 7 Lodi mattutine,  
benedizione lavanda e colazione

ore 8 -9 Santa Messa

ore 10 Concerto della Banda Ponchielli  
da p.le Genova a piazza Sant'Antonino

ore 10.45 Accoglienza Autorità  
in piazza Sant'Antonino

ore 11 Solenne celebrazione eucaristica  
Presiede Mons. Adriano Cevolotto,  
vescovo di Piacenza-Bobbio

Offerta del cero in onore del patrono  
e consegna dell'onorificenza  
Antonino d'Oro 2024

ore 18 Celebrazione eucaristica  
in memoria del beato Giuseppe Beotti  
e dei sacerdoti martiri della Fede  
e della Resistenza.



Qui il programma completo

Il compimento della vita cristiana, non è tanto, quindi, l'assenza di limiti e difetti umani ma la carità vissuta alla quale è legata la nostra felicità. Per questo motivo la santità è il volto più bello della Chiesa. Bello, dunque attraente, desiderabile per tutti. Di questo "popolo di santi" o di "santi del popolo" è ricca anche la nostra Chiesa piacentina. Basti pensare alla sua storia recente (San Giovanni Battista Scalabrini, Beato Giuseppe Beotti, Beata suor Leonella Sgorbati...).

Un deposito di santità da non conservare in un museo, ma da tenere ben in vista perché diventi il riferimento della vita di fede presente. Un riferimento accessibile a tutti. Come si esprime Paul Claudel: "Santità non è farsi lapidare in terra di pagani o baciare un lebbroso sulla bocca, ma fare la volontà di Dio con prontezza, si tratti di restare al nostro posto o di salire più in alto" (*L'annuncio a Maria*).

Il cammino della santità non di rado però è attraversato dalla fatica e dalle prove, spesso il cuore è appesantito e sfiduciato. Ma è proprio qui che **il Signore ci viene incontro**. Nella bufera della persecuzione scatenata dall'imperatore Diocleziano, Antonino e tanti altri avevano imparato a combattere l'ingiustizia senza odiare il nemico, a morire senza invocare vendetta.

Ma domandiamoci: tale scelta è anche alla nostra portata? Il Papa ci ricorda di sì perché i **martiri** non sono "eroi" ma **uomini e donne in carne e ossa** che - come dice il libro dell'Apocalisse - "hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello" (7,14). Essi sono i veri vincitori. La loro vita attesta che il bene è più forte del male, anche se da quest'ultimo sembrano essere sconfitti. Sant'Antonino ci aiuti a fare della **mitezza** la cifra della nostra vita. A non avere paura di rispondere al male facendo il bene (cfr. *Lettera ai Romani* 12,21). A credere che la vera forza di un uomo, è quella di partecipare dell'amore di Cristo, mite e umile di cuore.

Come Antonino lasciamoci guidare da Gesù, l'unico Maestro che ci può aiutare a credere che l'amore non muore, anzi se autentico ci fa vivere. Per sua intercessione Dio ci doni di essere persone appassionate, disponibili a **mettere seriamente in gioco la nostra vita**, a farlo con coraggio e fedeltà, per costruire adesso un mondo più giusto e più umano di quello in cui stiamo vivendo.

**Don Giuseppe Basini**  
parroco di Sant'Antonino  
e vicario generale della diocesi



Il vescovo mons. Adriano Cevolotto e la sindaca di Piacenza Katia Tarasconi alla messa solenne per la festa di Sant'Antonino dello scorso anno. (foto Del Papa)



## EDITORIALE

Testimoni di Cristo nella vita quotidiana..... pag. 1

## ANTONINO D'ORO

“Non avete ancora la casa, non ho potuto farvi il regalo”.....	pag. 7
“Come ho incontrato don Oreste”.....	“ 11
“Servire Gesù nel povero: il Sessantotto di don Benzi.....	“ 15
L’“Antonino d'Oro” dal 1986 allo scorso anno.....	“ 17



## LE MANIFESTAZIONI PER SANT'ANTONINO

Arte, musica e cultura: le iniziative del 4 luglio .....	pag. 19
Le religioni in preghiera per la pace .....	“ 23
Nei chiostrì la mostra sul Medioevo .....	“ 25

## FELICI DI GENERARE SPERANZA

Un Vescovo chiamato Desiderio..... pag. 29



## “VI RACCONTO PAPA FRANCESCO”

Fabio Marchese Ragona e la prima autobiografia del Pontefice argentino..... pag. 33

## SUL PUBBLICO PASSEGGIO LA FIERA DI SANT'ANTONINO

**Giovedì 4 luglio si svolge sul Pubblico Passeggio la fiera di Sant'Antonino tra le ore 7 e le 24 (foto Pagani). Nelle adiacenze della basilica torna l'iniziativa “Il profumo della solidarietà”, con la lavanda benedetta il mattino stesso. Ogni mazzo di lavanda servirà a sostenere le famiglie in difficoltà. Nella serata di lunedì 4 alle 21 in piazza Cavalli sono protagoniste le canzoni della tradizione piacentina con la cantante Marilena Massarini nella manifestazione “Piacenza nel cuore”.**



**In copertina: scorcio sulla città di Piacenza con la basilica di Sant'Antonino.**

(foto Luca Gionelli, Archivio Immagini Comune di Piacenza)

## VERSO IL GIUBILEO

Giubileo: da Piacenza a Roma dal 3 al 5 ottobre 2025.....	pag. 39
<i>Come si riceve l'indulgenza</i> .....	“ 40
<i>Dio ci libera dai residui delle conseguenze del peccato</i> .....	“ 41
“Pregare è come respirare, dà ossigeno” .....	“ 43
La preghiera è vita .....	“ 47
<i>“Ero in una fase stagnante della vita, ora si sono aperti nuovi orizzonti”</i> .....	“ 47
<i>“Il nostro rosario per i giovani al sabato sera in San Donnino</i> .....	“ 49
<i>“Mia madre la domenica usciva di nascosto dal bar per andare in chiesa”</i> .....	“ 51
<i>“Salvatore mi disse: prendiamo una statua della Madonna e preghiamo”</i> .....	“ 53
<i>“Pregare non è una bacchetta magica per risolvere all'istante i problemi”</i> .....	“ 55



## DOVE VA PIACENZA

Nello scoutismo per imparare a vivere .....	pag. 59
Quanti saremo? Piacenza e il suo futuro .....	“ 63
Nato il 4 luglio. Chi era don Borea .....	“ 67
L'opera del '400 che racconta Sant'Antonino .....	“ 71

## LA PARROCCHIA

La gioia di fare comunione con Gesù.....	pag. 75
Il dono della Confermazione.....	“ 79
Servite il Signore nella gioia.....	“ 80



(foto Pagani)



(foto Del Papa)

## LE CELEBRAZIONI DEL SANTO

### GIOVEDÌ 4 LUGLIO, basilica di Sant'Antonino

- ore 7 Lodi mattutine, benedizione della lavanda e colazione
- ore 8 Santa Messa
- ore 9 Santa Messa
- ore 10 Concerto della Banda Ponchielli  
da piazzale Genova a piazza Sant'Antonino
- ore 10.45 Accoglienza delle Autorità in piazza Sant'Antonino
- ore 11 Celebrazione eucaristica solenne - Presiede  
mons. Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio  
Offerta del cero in onore del Patrono  
e consegna dell'onorificenza “Antonino d'Oro 2024”
- ore 18 Celebrazione eucaristica in memoria  
del beato don Giuseppe Beotti e dei sacerdoti  
martiri della fede e della Resistenza



(foto Pagani)



Lodovica Ghezzi e Mauro Carioni all'ingresso della casa famiglia "Santa Lucia" di Caorso. A lato, il giorno del matrimonio il 16 maggio 1993.



ASS. PAPA GIOVANNI XXIII  
CASA  
FAMIGLIA SAN. LUCIA

FAMIGLIA  
GHEZZI  
CARIONI



## “Non avete ancora la casa, non ho potuto farvi il regalo”

*Don Oreste Benzi ai neo-sposi della Comunità Papa Giovanni XXIII portava “in dono” un bimbo disabile. Ma per Lodovica e Mauro Carioni la Provvidenza aveva altri piani. Il 4 luglio alla messa col Vescovo riceveranno l'Antonino d'Oro*

“**N**on posso portare nessun regalo stavolta, Lodovica e Mauro non hanno ancora la casa”. Don Oreste Benzi per il Signore era capace di tutto. E chiedeva ai suoi di fare altrettanto. Nessuna meraviglia, dunque, che, come dono di nozze ai neo-sposi che abbracciavano il carisma dell'accoglienza nella Comunità Papa Giovanni XXIII, fosse solito portare un bambino disabile. “E infatti io ero già d'accordo con la mamma della casa famiglia che ci seguiva che ce lo avrebbe tenuto mentre eravamo in viaggio di nozze. Solo che la casa che avevamo preso in affitto, per una serie di disguidi, ce l'hanno consegnata soltanto due giorni prima del matrimonio. Così, quando siamo rientrati, avevamo solamente il letto, il bagno, una ve-

trinetta. Basta. Nemmeno l'armadio - c'erano le valigie coi vestiti per terra - o la cucina, tanto che abbiamo fatto il mese di giugno ad andare a mangiare dagli amici”. Ride, Lodovica Ghezzi, ripensando agli inizi della sua storia di casa famiglia con Mauro Carioni.

### GLI INIZI A CREMA, DAL '96 A CAORSO

Caorsana lei, classe 1964, cremasco lui, classe 1961, si sono conosciuti al gruppo giovani di Crema legato alla Comunità Papa Giovanni XXIII e, insieme, hanno detto sì alla proposta di don Benzi di “dare una famiglia a chi non ce l'ha”. Con il loro matrimonio, il 16 maggio 1993, è nata anche la casa famiglia “Santa Lucia”. All'inizio, a Crema; dal 1996, a Caorso.



Sopra, don Oreste Benzi celebra la messa nel cortile della casa famiglia "Santa Lucia" a Caorso il 27 agosto 2003: da quel giorno, in casa è presente il Santissimo Sacramento. Ogni anno, a fine agosto, viene celebrata la messa nel cortile della casa, coinvolgendo tutto il quartiere.

È alla loro esperienza di famiglia aperta - e, attraverso Mauro e Lodovica, all'impegno di condivisione della vita dei poveri dell'intera Comunità nel Piacentino e non solo - che quest'anno va il premio Antonino d'Oro, che sarà consegnato dal vescovo mons. Adriano Cevolotto il 4 luglio al termine della messa delle ore 11 nella basilica del Patrono.

### "CI SIAMO FATTI LE OSSA"

Oggi in casa sono in 11. Cinque accoglienze, dai 9 ai 68 anni. Tre dei quattro figli: Elisa, 28 anni, docente di sostegno e arte, Luca, 25 anni, studente di Scienze della formazione primaria, e Andrea, 15 anni, che studia allo Scientifico (il primogenito, Giorgio, 30 anni, vive a Rimini, dove ha sede la Comunità, e si sposerà a settembre). Dal Duemila li aiuta a portare avanti la quotidianità della casa Silvia Righini, sorella di Comunità originaria di Pandino.

Il conto delle persone che hanno accolto non l'hanno tenuto. Ma la prima accoglienza, è proprio il caso di dirlo, è di quelle che "non si scorda mai". A ottobre 1993, mentre Lodovica è incinta del primo figlio, aprono le porte a una bimba di 2 anni e mezzo. "Dopo un anno che l'avevamo in affidamento, i Servizi sociali, che ritenevano di dichiararla adottabile, se la sono venuti a riprendere, mentre noi eravamo assenti, convocati in caserma dai carabinieri. Tutto perché, come associazione,

avevamo scelto di schierarci dalla parte della mamma e tentare il più possibile di ricostruire il rapporto con lei". Lodovica e Mauro - forti del sostegno della Comunità - iniziano una battaglia legale. "Siamo riusciti ad accogliere anche la mamma, dentro un percorso di recupero. È diventata una mamma splendida. Ci siamo fatti le ossa".

### "GLI ADOLESCENTI NON TE LIVIENE A PRENDERE NESSUNO"

Un inizio tosto, che ha dato l'impronta all'accoglienza che caratterizza la "Santa Lucia". "La casa famiglia si incarna nel qui ed ora, seguendo anche le attitudini di chi accoglie - evidenzia Mauro -. Noi ci siamo scontrati con temi forti, specie dal punto di vista relazionale, rispetto ad altre realtà che magari hanno avuto più esperienza sul fronte della disabilità fisica grave, con bambini col sondino, l'ossigeno, a rischio sopravvivenza".

Le ferite che Mauro e Lodovica si sono trovati a curare sono di altro genere. "Abbiamo fatto i primi anni con bambini abbandonati o destinati all'adozione. Dal 1997 - dopo una valutazione esterna della Comunità, anche tenendo conto di alcuni segnali che ci mandavano i nostri figli, che cominciavano a non capire tutto quell'andare e venire di bimbi piccoli come loro - ci siamo orientati sull'accoglienza degli adolescenti. Abbiamo avuto adolescenti abusati, ragazzi rifiutati dopo un'adozione.



*A lato, Pasqua con gli amici di un'altra casa famiglia per Lodovica e Mauro Carioni nella realtà di accoglienza di Caorso.*

E gli adolescenti nessuno te li viene a reclamare. Con loro - riflette Lodovica - è come scalare l'Everest".

Chi arriva da un'adozione fallita, per esempio, fatica moltissimo a riacquistare fiducia negli adulti. "C'è una famiglia, quella d'origine, che ti abbandona. C'è un'altra famiglia, quella adottiva, che ti sceglie e poi ti abbandona. E poi arriviamo noi".

Come fare? "Ci vuole tempo e ci vuole la volontà di credere che questi ragazzi hanno bisogno di un legame, anche se non te lo diranno mai esplicitamente, anche se con i comportamenti trasgrediscono, ti sfidano".

### IL CONSIGLIO DI DON ORESTE: I PROBLEMI, PER RISOLVERLI, METTILI SOTTO LE GINOCCHIA

Ma nulla sarebbe possibile solo con le proprie forze. C'è "il padrone di casa" - Lodovica e Mauro indicano la cappellina dove è custodito il Santissimo - su cui tutto poggia. La Comunità è la grande famiglia che accompagna, ascolta, aiuta a discernere le scelte e a confermarle.

"A volte ci è stato chiesto: perché fate accoglienza? In nome di una chiamata - puntualizzano -. C'è un senso di gratitudine per la famiglia che hai e che desideri partecipare agli altri. Allora dici: Signore, ok, mi hai messo su questa strada e siccome io voglio essere serio con te, mi ci gio-

co fino in fondo, vado avanti sulla tua chiamata". In una giornata fitta di impegni, il saluto al "Padrone di casa" è il richiamo al perché della fatica, delle energie spese, delle arrabbiature, anche. Lodovica e Mauro ogni giorno si danno un tempo per meditare insieme il Vangelo del giorno, "anche al telefono", se sono in viaggio per le rispettive responsabilità nella Comunità (Lodovica è responsabile territoriale per Lombardia, Piacenza, Parma, Trento e Bolzano e anche vice responsabile generale, mentre Mauro collabora sul piano amministrativo a livello centrale).

"Per stare in piedi davanti al mondo, bisogna saper stare in ginocchio", diceva don Benzi, che di Mauro e Lodovica è stato il direttore spirituale. O ancora: "I problemi, se li metti sotto i piedi, non li vedi, ma se li metti sotto le ginocchia, allora li puoi risolvere". Ecco perché - sottolineano Lodovica e Mauro - l'accoglienza in casa famiglia "non è una prestazione o un servizio da erogare. È mettere la tua vita nella vita dell'altro".

**Barbara Sartori**

**LA VIDEO  
INTERVISTA:  
COSA CI HANNO  
INSEGNATO  
TRENT'ANNI DI  
CASA FAMIGLIA?**



# O Così.



# O Pomì.



Nuove confezioni, il gusto di sempre.

**Pomì**  
O Così. O Pomì.

# “Come ho incontrato don Oreste”

*Mauro era il classico ragazzo d'oratorio, Lodovica era impegnata al Ceis*

È attraverso Lodovica Ghezzi, caorsana, classe 1964, che il carisma della Comunità Papa Giovanni XXIII - a cui è associata dal 1° ottobre 1990 - ha “attecchito” nel Piacentino. Pensare che, dopo la Cresima, come tanti ragazzi, aveva interrotto il suo cammino nella Chiesa. È nei primi anni Ottanta che, attraverso il volontariato nell'allora Ceis (oggi Fondazione La Ricerca) - “accompagnavo i ragazzi che facevano uso di sostanze a fare le terapie” - riprende a frequentare la parrocchia, ma a Pontenure, con don Gianni Vincini, don Pierluigi Dallavalle ed altri sacerdoti. “Facevo parte del gruppo giovani: fu il parroco, don Gianni, a farmi conoscere tante realtà che c'erano. Sono stata alla Certosa di Pavia a sentire don Giussani, a conoscere l'Opus Dei, a incontrare i neocatecumeni. Per me, che ero «un'attivista», la dimensione caritativa era fondamentale. Come parrocchia, mi mandò allora a frequentare il corso per operatore pastorale della carità”.

## LA FOLGORAZIONE: “DARE UNA FAMIGLIA A CHI NON CE L'HA”

Nel 1987, a Piacenza, viene a parlare ad un incontro pubblico don Oreste Benzi, insieme ad Andrea Volon, iniziatore di tante missioni della Papa Giovanni, tra cui quella per i



senza dimora, avviata dopo aver vissuto come un barbone per le strade di Roma per capire com'era la loro vita. “Nei vari messaggi che don Oreste in quell'occasione aveva dato, c'era «dare una famiglia a chi non ce l'ha». Alla condivisione nel gruppo giovani della parrocchia, ricordo di aver detto: ecco, questo è il mio desiderio, forse ho trovato il posto giusto per me”. Un orizzonte non scontato. “Non avevo alcuna relazione, anzi, uscivo da una storia lunga che era terminata perché avevamo prospettive diverse: a me la famiglia stile Mulino Bianco proprio non interessava. Per cui quel sogno l'ho messo nel cassetto: se il buon Dio - pregavo - me ne dà la possibilità, io sono a disposizione”.

*Sopra, Mauro e Lodovica il giorno del matrimonio, celebrato da don Oreste Benzi il 16 maggio 1993. A lato, un selfie oggi.*

## L'AIDS E IL SENSO DI INGIUSTIZIA

Al Ceis, intanto, si registrano le prime morti per Aids. Lodovica entra in una profonda crisi spirituale. “Perché? I ragazzi erano entrati nel programma di recupero, stavano ricominciando... E morivano così, colpevolizzati dall'opinione pubblica, trattati male negli ospedali. Un senso di ingiustizia forte, che mi ha spinto ad iscrivermi alla scuola per infermiere”. Lodovica sente impellente un bisogno. “Se a questi, che stanno crepando, non diamo Gesù Cristo, cosa

# Il Collegio Alberoni

Fondato dal Cardinale Giulio Alberoni (1664-1752) e fedele alle sue origini, ha sempre mantenuto la sua funzione di Seminario per la preparazione alla vita ecclesiastica di giovani chiamati alla vocazione presbiterale.

Mediante la Scuola di Filosofia e Teologia intende contribuire all'approfondimento della fede cristiana nel solco della Tradizione, del Magistero della Chiesa e nell'ascolto dei "segni dei tempi".

Negli ultimi anni si è aperto alla collaborazione internazionale con le giovani Chiese di altri continenti, dando alla sua struttura un respiro comunione con la Chiesa universale.



gli dobbiamo dare?”, era la domanda che la tormentava.

La risposta arriva il 1° settembre 1989: la Papa Giovanni XXIII organizza a Rimini un convegno sul tema “Il bisogno dell’assoluto nel mondo del tossicodipendente”. C’è suor Elvira con la sua “Cristoterapia”. C’è lo psichiatra Vittorino Andreoli. Ci sono i primi operatori della Comunità di don Benzi. “Mi sono sentita molto in sintonia con loro. Quando sono rientrata, mi son detta: adesso devo capire dove sono questi qua”. In Emilia-Romagna c’era un gruppo a Bologna. Altrimenti, in Lombardia, a Crema. Più vicino, decisamente. Telefona: le risponde Mauro, il primo responsabile della Comunità per la Lombardia.

#### FIDANZATI NEL '92, SPOSI NEL '93

“Ero il classico ragazzo cresciuto in oratorio, educatore e catechista. La mia parrocchia di Crema aveva proposto a noi giovani una vacanza di condivisione in una casa famiglia: lì, nel 1977, ho conosciuto don Oreste”. Inizia, pian piano, un percorso di conoscenza più approfondito. Il Servizio civile - in una casa famiglia nel Riminese - è per Mauro un’occasione di verifica vocazionale. Il 24 aprile 1982 fa la scelta della Comunità e si impegna in diversi servizi. L’incontro con



Lodovica segna la realizzazione di un sogno che tutti e due avevano: una famiglia aperta all’accoglienza. È una vocazione emersa poco alla volta, frequentandosi nel cammino per i giovani in cui Lodovica era entrata.

#### “LA MIA MISSIONE? A CAORSO”

“Io volevo finire il corso da infermiera, per fare bene il bene, e coltivare la mia fede. La Papa Giovanni non è una scelta operativa di attività, è una scelta vocazionale”. La scelta della comunità è del 1990. A giugno 1992 finisce la scuola. In quell’anno si fidanzano con Mauro e dal 1° novembre fino al maggio 1993 vive in una casa famiglia. La Comunità accompagna, con una coppia più matura, il loro percorso di discernimento. Si sposano il 16 maggio 1993 a Crema, “in una delle pochissime chiese senza barriere architettoniche”, per dare la possibilità a tutti di partecipare. Celebra don Oreste.

Lodovica aveva fatto anche un’esperienza in Brasile, partendo - grazie al regalo del papà, che le aveva comprato il biglietto aereo - col gruppo diocesano da Piacenza e spostandosi poi, per un mese, nel Minas Gerais, al Barrio Esperanza, dove la Papa Giovanni ha una casa. “Sono tornata con 38 di febbre, i pidocchi e la dissenteria. Lì ho capito che la missione non è la mia strada - ride - anche se ammiro moltissimo chi ci va. La mia missione è stata a Caorso”.

**B. Sar.**

*Sopra, due scatti di Lodovica con i figli piccoli e Mauro ad una vacanza in montagna. A lato, la cappellina della casa famiglia “Santa Lucia”, con le immaginette di don Oreste Benzi, di cui è in corso il processo di beatificazione, e di Sandra Sabattini, giovane della Comunità, proclamata beata nel 2021.*





*il pomodoro conta:*

**200** agricoltori **80** paesi nel  
**400** persone **mondo**



*Il pomodoro piacentino, la salsa per eccellenza.*



Via Provinciale, 90 - 29010 Casaliggio (PC) - Italy - Tel. +39 0523 789811 - Fax +39 0523 788323 - [steriltom@steriltom.com](mailto:steriltom@steriltom.com)

# “Servire Gesù nel povero”: il Sessantotto di don Benzi



Prete degli ultimi, parroco dalla tonaca lisa, martire della carità, santo degli umili. È stato definito in molti modi don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Nato a San Andrea in Casale, frazione del comune di San Clemente, 20 Km da Rimini, nel 1925, sesto di nove figli di una famiglia molto povera, che vive del lavoro saltuario del padre bracciante agricolo ed operaio, sente parlare della figura del sacerdote a 7 anni dalla maestra e in cuor suo decide di farsi prete. A 12 anni entra in seminario. Il 29 giugno 1949, festa dei Ss. Pietro e Paolo, è ordinato sacerdote. Insegnante di religione, assistente spirituale in seminario e della Gioventù Cattolica, dal '69 al 2000 parroco al quartiere Grotta Rossa, periferia di Rimini, si dedica ai giovani, con l'obiettivo di far fare loro un "incontro simpatico con Cristo".

Nel 1961, grazie a due viaggi di raccolta fondi negli Usa, inaugura ad Alba di Canazei la Casa "Madonna delle Vette". Qui, nel 1968, per la prima volta, i suoi giovani vivono un'esperienza di condivisione con perso-

ne gravemente disabili, allora emarginate dalla società: è il germoglio della Comunità Papa Giovanni XXIII, che si costituisce formalmente come Associazione il 13 luglio 1971. Nel 2004 riceverà il riconoscimento definitivo come Associazione internazionale privata di fedeli laici di diritto pontificio.

Il carisma è seguire Gesù, povero e servo, condividendo la vita degli ultimi. È la scelta della condivisione diretta che il 3 luglio 1973 porta all'apertura a Coriano (Rimini) della prima casa famiglia, Casa Betania. Minori, carcerati, disabili, tossicodipendenti, prostitute, senza fissa dimora: negli anni, la Comunità si è fatta prossima a nuove e vecchie forme di povertà. Nel 1992, nei Balcani, fa il suo debutto "Operazione Colomba", per condividere la quotidianità di chi vive sotto le bombe. Questo corpo non violento di pace si è impegnato in varie parti del mondo: Israele-Palestina, Chiapas, Colombia, Libano, Timor Est, Albania, Kosovo, Congo, Ucraina.

Don Oreste muore il 2 novembre 2007. È in corso il processo di beatificazione alla Congregazione delle cause dei Santi.

*Sopra, nella foto di Cavalli, don Oreste Benzi a Piacenza nel 2002 ad una serata di preghiera. L'iniziativa si svolge lungo le vie della prostituzione. Don Benzi fu tra i primi in Italia a denunciare questa moderna forma di violenza perpetrata sulle donne. La Comunità porta avanti l'impegno anche con la campagna "Questo è il mio corpo".*

## LA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII NEL PIACENTINO

La realtà nata dal carisma di don Benzi è presente in diocesi, oltre che a Caorso con la casa famiglia "Santa Lucia" di Mauro Carioni e Lodovica Ghezzi, a Piacenza con la casa famiglia "Santa Marta" di William e Daniela Bonacina (operatori alla Casa del Fanciullo, conoscono la Comunità grazie all'amica Lodovica e aprono la casa famiglia) e a Fiorenzuola con la casa famiglia "Madre Teresa di Calcutta" di Enzo e Orietta Zerbini (dal 1996). A Gra-

gnano vivono inoltre Roberto e Romina De Marco, famiglia accogliente; Romina è la referente dell'unità di strada anti-tratta per Piacenza.

Sono sorelle di Comunità Lucia Tosi, Antonella De Montis, Silvia Righini (quest'ultima, originaria di Pandino, vive nella casa famiglia di Caorso). Don Adamo Affri, amministratore parrocchiale di Polignano e S. Pietro in Cerro, vive nella casa famiglia di Fiorenzuola ed è cappellano del carcere.

CASEIFICIO VALCOLATTE  
1914  
Enzo Carozzi

CON **RiCotta** IL GUSTO RADDOPPIA



WWW.VALCOLATTE.IT

**epo**  
edilpronto s.r.l.  
Costruzioni idrauliche Lavori edili e stradali



Via Roma 64 • 29121 Piacenza  
Tel. 0377.51781  
Cell. 335.5659897  
E-mail: [info@edilprontosrl.it](mailto:info@edilprontosrl.it)



# L'“ANTONINO D'ORO” DAL 1986 ALLO SCORSO ANNO

Il premio “Antonino d'Oro” è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana ed è patrocinato dalla Famiglia Piasinteina. È assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico.

- 1986:** dott. **Piero Castignoli**, studioso di S. Antonino.
- 1987:** card. **Agostino Casaroli**, segretario di Stato di Giovanni Paolo II.
- 1988:** prof. **Ferdinando Arisi**, critico d'arte.
- 1989:** card. **Luigi Poggi**, nunzio apostolico in Italia.
- 1990:** dott. **Francesco Bussi**, esperto di musica.
- 1991:** mons. **Antonio Mazza**, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.
- 1992:** prof. **Alessandro Beretta Anguissola**, medico e scienziato.
- 1993:** card. **Ersilio Tonini**, arcivescovo emerito di Ravenna.
- 1994:** prof. **Luigi Rossi Bernardi**, scienziato.
- 1995:** mons. **Carlo Poggi**, vescovo di Fidenza.
- 1996:** prof. **Alberto Spigaroli**, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.
- 1997:** mons. **Luciano Monari**, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995 al 2007.
- 1998:** **Adelia Firetti**, fondatrice Istituto secolare missionarie scalabriniane.
- 1999:** padre **Gherardo Gubertini**, fondatore Casa del Fanciullo.
- 2000:** avv. **Corrado Sforza Fogliani**, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza.
- 2001:** mons. **Luigi Ferrando**, vescovo di Bragança (Brasile).
- 2002:** ing. cav. **Aldo Aonzo**, imprenditore.
- 2003:** mons. **Piero Marini**, arcivescovo.
- 2004:** comm. **Luigi Gatti**, imprenditore.
- 2005:** padre **Sisto Caccia**, superiore degli Scalabriniani di Piacenza.
- 2006:** dott. **Gianfranco Agamennone**, medico chirurgo.
- 2007:** don **Luigi Mosconi**, missionario piacentino

no in Brasile.

- 2008:** **Dina Bergamini**, direttrice didattica.
- 2009:** mons. **Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio.
- 2010:** **Paolo Perotti**, scultore.
- 2011:** don **Giorgio Bosini**, fondatore dell'Associazione “La Ricerca”.
- 2012:** **Umberto e Giulia Chiappini**, primi presidenti della Caritas diocesana.
- 2013:** mons. **Antonio Lanfranchi**, arcivescovo di Modena.
- 2014:** **Luigi Menozzi**, educatore e pioniere dello scoutismo a Piacenza.
- 2015:** madre **Anna Maria Cànopi**, monaca benedettina, fondatrice ed abbadessa del monastero “Mater Ecclesiae” sull'isola di San Giulio.
- 2016:** **Giancarlo Bianchini**, presidente dell'associazione As.So.Fa..
- 2017:** mons. **Giorgio Corbellini**, vescovo, presidente dell'Ufficio del lavoro e della Commissione disciplinare della Curia di Roma, membro della Congregazione delle cause dei Santi.
- 2018:** **Linda Ghisoni**, sottosegretario per i fedeli laici al Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede.
- 2019:** mons. **Domenico Berni**, già vescovo di Chuquibambilla (Perù).
- 2020:** **Città e Provincia di Piacenza**, al coraggio e alla generosità dei piacentini durante l'emergenza Covid.
- 2021:** madre **Albina Dal Passo**, madre generale delle Suore della Provvidenza per l'infanzia abbandonata.
- 2022:** **Pierpaolo Triani**, docente alla Facoltà di Scienze della formazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore.
- 2022:** **Carmelitane Scalze**, nel 350° anniversario della loro presenza a Piacenza.



Il Premio Antonino d'Oro consegnato lo scorso anno alle Carmelitane Scalze del monastero di Piacenza. (foto Del Papa)

## il nuovo giornale

settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio  
fondato nel 1909

Proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

**Direzione, redazione, amministrazione:** via Vescovado, 5 - Piacenza - tel. 0523.325995  
fax 0523.384567 - e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it - c/c postale 14263297

**Davide Maloberti**, direttore responsabile

**Stampa:** Edizioni Tipografia Commerciale srl - corso Roma, 200 - Cilavegna (PV) - tel. 0381.96138

**Raccolta pubblicitaria:** c/o Il Nuovo Giornale, tel. 0523.325995

**Abbonamenti annuali:** Ordinario € 55,00 - Digitale € 35,00 - Premium (cartaceo + digitale) € 70,00 - Sostenitore (cartaceo + digitale) € 100,00 - Estero: prezzo variabile a seconda della destinazione

ASSOCIATO  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



ASSOCIATO  
Unione Stampa  
Periodici Italiani



Il Nuovo Giornale percepisce i contributi pubblici all'editoria.

Il Nuovo Giornale, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

**AI LETTORI** - La Diocesi di Piacenza-Bobbio, editore de “Il Nuovo Giornale”, tratta i dati come previsto dal RE 2016/679 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo <http://www.ilnuovogiornale.it/privacy>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante della Diocesi di Piacenza Bobbio a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 2016/679. Questi dati sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Vescovado 5 - 29121 Piacenza - tel. 0523.325995.

La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti della Diocesi di Piacenza-Bobbio, editore de “Il Nuovo Giornale”. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Diocesi di Piacenza-Bobbio - piazza Duomo 33 - 29121 Piacenza - tel. 0523.308311 oppure scrivendo a mail: [privacy@diocesipiacenza-bobbio.org](mailto:privacy@diocesipiacenza-bobbio.org). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [privacy@diocesipiacenza-bobbio.org](mailto:privacy@diocesipiacenza-bobbio.org)



**MERCOLEDÌ 26 GIUGNO, ore 18**

Seminario vescovile (via Scalabrini 67 - Piacenza)

***“Life. La mia storia nella Storia”,  
la prima autobiografia di papa Francesco***

Dialogo con il vaticanista di Mediaset Fabio Marchese Ragona



**LIBERTÀ**   
QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883

il **nuovo**  
**giornale**  
Settimanale - Diocesi di Piacenza - Bobbio

# Arte, musica e cultura: le iniziative del 4 luglio

*Una serie di manifestazioni  
a partire dal 26 giugno.  
Conclusione in piazza Cavalli*

**L**a basilica di Sant'Antonino il 4 luglio si presenta a festa per onorare il Patrono di città e diocesi. Ecco il programma dettagliato degli eventi che caratterizzeranno questa solenne ricorrenza.

**Ore 7 - Lodi mattutine, benedizione della "Lavanda della solidarietà" e colazione.**

La giornata inizia all'alba con le Lodi mattutine nella basilica di Sant'Antonino. Questo momento di preghiera sarà seguito dalla benedizione della lavanda, un simbolo di purezza e protezione, e dalla colazione comunitaria che riunisce i fedeli in un'atmosfera di condivisione e gioia.



**Ore 8 e ore 9 - Sante Messe**

Alle 8 e alle 9 si svolgono le prime celebrazioni dell'eucaristia della giornata per offrire ai piacentini un'occasione di riflessione e preghiera in onore del Patrono della città.

*Nelle foto di Mauro Del Papa: sopra, la cappella dell'Ultima Cena nella basilica di Sant'Antonino; a lato, la Banda Ponchielli mentre attraversa la Fiera di Sant'Antonino sul Pubblico Passeggio.*





Sopra,  
la rassegna della  
canzone dialettale  
piacentina con  
Marilena Massarini  
in piazza Cavalli.  
(foto Del Papa)

### Ore 10 - Concerto della Banda Ponchielli

A partire dalle 10, la Banda Ponchielli, mentre si anima la tradizionale Fiera di Sant'Antonino, riempie le strade di musica, partendo da piazzale Genova e arrivando a piazza Sant'Antonino.

### Ore 10.45 - Accoglienza delle Autorità

In piazza Sant'Antonino, alle 10.45, le autorità cittadine si ritrovano per partecipare alle celebrazioni ufficiali. È l'inizio delle solenni cerimonie che si svolgono all'interno della basilica.

### Ore 11 - Solenne celebrazione eucaristica

Il culmine della giornata è alle 11 con la messa solenne presieduta dal vescovo mons. Adriano Cevolotto. Durante la liturgia, avverranno l'offerta, da parte della sindaca Katia Tarasconi, del cero in onore del Patrono, simbolo di unità della cittadinanza, e la consegna dell'onorificenza "Antonino d'Oro 2024", il riconoscimento attribuito ogni anno alternativamente a un religioso e a un laico che si sono distinti per l'impegno nella comunità.

### Ore 18 - Celebrazione eucaristica in memoria del beato don Giuseppe Beotti e dei sacerdoti martiri della fede e della Resistenza

La giornata si conclude alle 18 con la messa in memoria dei sacerdoti che, negli anni del secondo conflitto mondiale, hanno sacrificato la loro vita per la fede, ricordandone il coraggio e la dedizione.

### Le altre iniziative del 4 luglio

**Chiostro della basilica di Sant'Antonino, ore 16, 17 e 21:** "Ospitalità e cura a

Sant'Antonino nel Medio Evo", mostra a cura di Giacomo Nicelli, Anna Riva e Patrizia Vezzosi (vedi articolo a pag. 25).

**Piazza Cavalli, ore 21: Piacenza nel cuore,** rassegna della canzone dialettale piacentina con Marilena Massarini

**Oratorio Santa Maria in Cortina, dalle 10 alle 22:** visite guidate a cura dell'Ufficio diocesano Beni culturali e Cooltour in collaborazione con il Touring Club Italiano.

### INIZIATIVE ED EVENTI

La Festa di Sant'Antonino non è solo un momento strettamente liturgico, ma anche un'occasione per celebrare la cultura, l'arte e la comunità. Ecco una panoramica degli appuntamenti che precedono il 4 luglio.

### Mercoledì 26 giugno

#### Ore 18 - Seminario Vescovile (via Scalabrini 67)

Inizia la serie di eventi con la presentazione di "Life. La mia storia nella Storia", la prima autobiografia di papa Francesco. L'incontro sarà un dialogo con il vaticanista Fabio Marchese Ragona, organizzato dalle redazioni di Libertà e Il Nuovo Giornale. Questo evento rappresenta un'occasione unica per esplorare la vita e il pensiero di un Pontefice che ha dato la sua impronta alla Chiesa (vedi articolo a pag. 33).

### Venerdì 28 giugno

#### Ore 21 - Basilica di Sant'Antonino

La basilica del Patrono ospita lo spettacolo teatrale "Caravaggio, un genio ribelle", a cura di Paolo D'Anna. La rappresentazione



promette di affascinare il pubblico con la vita turbolenta e l'arte rivoluzionaria del celebre pittore italiano, in un connubio di teatro e storia che rende omaggio a un genio indiscusso.

### **Sabato 29 giugno**

#### **Ore 21 - Chiostrì della Basilica di Sant'Antonino**

Nei suggestivi chiostrì della basilica, si tiene la rappresentazione dell'opera lirica *"Suor Angelica"* di Giacomo Puccini. L'evento, a cura degli Amici della Lirica di Piacenza, vede la partecipazione di cantanti in costume accompagnati dal pianoforte, e regalerà al pubblico una serata di vera bellezza musicale.

### **Domenica 30 giugno**

#### **Ore 17 - Basilica di Sant'Antonino**

La basilica è ancora una volta il palcoscenico per *"Musica sulla Via Francigena"*, un concerto d'organo e soprano con il maestro Alberto Pozzaglio e la soprano Ilaria Geroldi. A cura dell'Associazione Sant'Antonino Musica, il concerto celebra la tradizione musicale sacra, offrendo un momento di spiritualità attraverso la musica.

### **Lunedì 1° luglio**

#### **Ore 21.15 - Cortile di Palazzo Farnese**

Il cortile di Palazzo Farnese ospita l'Orchestra MusicAlia in concerto, diretta da Franco Marzaroli e Alessandra Capelli. La serata promette l'esibizione di un'orchestra in-



Sopra, l'Orchestra MusicAlia in concerto nel cortile di Palazzo Farnese (foto Del Papa). A lato, il poeta e scrittore Paolo D'Anna.

clusiva con persone disabili, capace di incantare e coinvolgere il pubblico con un repertorio di qualità.

### **Martedì 2 luglio**

#### **Ore 20.45 - Sala dei Teatini**

L'ultimo evento in programma, prima della festa religiosa, è l'incontro-dialogo *"Felici di generare speranza"*, con il vescovo di Pinerolo, Derio Olivero. Moderato da Barbara Sartori e arricchito da un intervento musicale di Elisa Dal Corso e del gruppo Lucky Fella, l'incontro sarà un'occasione per riflettere su temi di speranza e fede nella società odierna (vedi articolo a pag. 29). Porterà la sua testimonianza per una pace possibile una operatrice dell'Operazione Colomba dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

**Riccardo Tonna**



*Caffetteria via Chiapponi*  
*bottega artigianale*



Colazioni linea gluten free

Pausa pranzo:

Insalate • Centrifugati •  
Crostoni • Piatti del giorno

Articoli regalo!

Strada Chiapponi, 40 - Piacenza  
Tel. 0523 338231

# Le religioni in preghiera per la pace

*I rappresentanti delle confessioni cristiane e di altre religioni insieme alla messa del 4 luglio per la festa del Patrono*



*La processione con la statua della Madonna di Campagna nel maggio 2022 nella serata di preghiera per la pace nel 500° anniversario della fondazione della basilica di piazzale Crociate (foto Del Papa). In basso, nella foto di Pagani, un momento della Preghiera per la pace nel marzo 2022, all'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina; da sinistra, i pastori ortodossi Kliment Misanj e Grigore Catan, alla guida delle comunità macedone e russa, l'allora sindaco Patrizia Barbieri, il vescovo mons. Adriano Cevolotto, il presidente della comunità islamica Yassine Baradai e il pastore evangelico Nicola Tedoldi.*

**A**lla messa solenne nel giorno del Patrono nella basilica di Sant'Antonio saranno presenti anche i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane - evangelica ed ortodossa - e di altre religioni; fra questi ultimi, musulmani e sikh.

L'idea - spiega mons. Pierluigi Dallavalle, responsabile in diocesi dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso - è nata proprio lavorando tra noi. L'obiettivo è di condividere un momento di preghiera fondamentale per la città - la festa del Patrono sul piano civile e religioso - proponendoci di operare in modo concorde per il bene di tutta la comunità che insieme rappresentiamo.

Il gruppo dei rappresentanti delle diverse religioni si ritrova periodicamente per riflettere attorno a temi specifici e condividendo il proprio vissuto. Non sono mancati nel corso degli anni gli incontri con le diverse autorità, dal Prefetto al Vescovo e a livello comunale.

Fra le intenzioni contenute nell'appuntamento del 4 luglio, il desiderio di lavorare per la pace nel contesto attuale segnato, in particolare, da due grossi conflitti - Ucraina-Russia e Terra Santa - che insanguinano il mondo. Più volte in questi anni, sia in campo ecumenico che interreligioso, si sono svolti momenti di preghiera per la pace.

Il nostro ritrovarsi - aggiunge mons. Dallavalle - guarda non solo all'urgente problema della pace, ma anche a tutte le relazioni quotidiane che nel tessuto civile di una città possono nascere.

Al termine della messa del 4 luglio, i rappresentanti religiosi condivideranno insieme in uno stile di fraternità il pranzo.



# San Martino

COOPERATIVA



Da sempre  
**VICINI**  
alla nostra  
**COMUNITÀ**

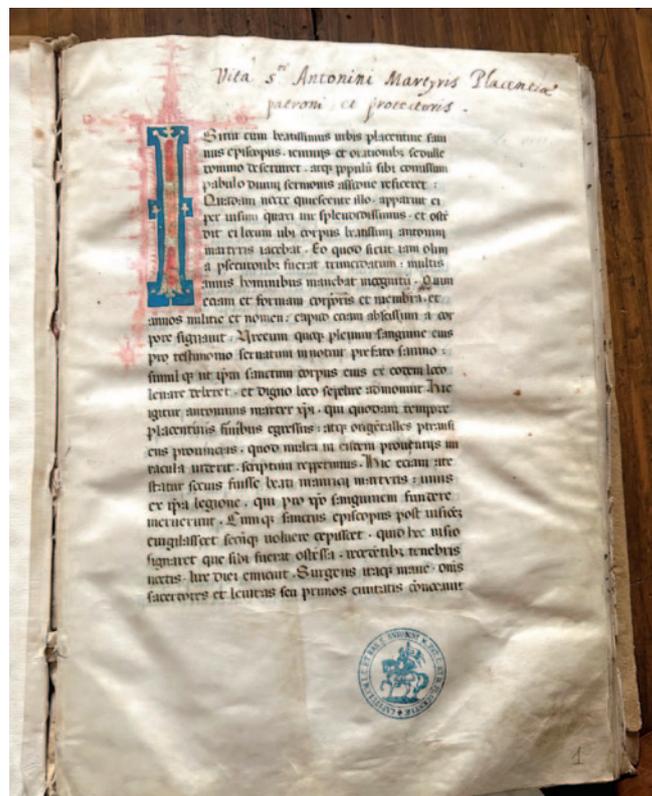
[www.coopsanmartino.it](http://www.coopsanmartino.it)

Via Don A. Carozza 30/a - Piacenza - Tel. 0523 497194/5  
[info@coopsanmartino.it](mailto:info@coopsanmartino.it)



# Nei chiostri la mostra sul Medioevo

*L'iniziativa in programma il 4 luglio  
è dedicata ai luoghi di ospitalità e cura  
legati alla basilica del Patrono*



*Sopra, manoscritto della vita di Sant'Antonino (sec. XIV) in cui si parla di un miracolo avvenuto per sua intercessione: viene guarito un ragazzo di Cremona (foto Archivio capitolare di Sant'Antonino). In basso, Anna Riva alla scrivania dell'Archivio capitolare della basilica del Patrono, di cui è responsabile.*

**I**l 4 luglio, in occasione della ricorrenza di Sant'Antonino, nel chiostro della basilica di Sant'Antonino, viene organizzata una mostra, curata da Giacomo Nicelli, Anna Riva e Patrizia Vezzosi, impegnati nell'Archivio capitolare della basilica, dal titolo "Ospitalità e cura a Sant'Antonino nel Medio Evo".

## UN LUOGO DI ACCOGLIENZA

La mostra sarà incentrata sul ruolo e sulla funzione degli ospedali nel Medioevo; in

fatti, la funzione degli ospedali era ben diversa da quella attuale, perché nel Medioevo un ospedale era un vero e proprio centro di accoglienza di tutti i bisognosi, a partire dai pellegrini, che necessitavano un luogo sicuro ed un piatto di minestra e per i più poveri, che non avevano possibilità di essere curati in casa e senza l'assistenza caritatevole degli ospedali non avrebbero avuto possibilità di guarigione.

## LUNGO LA VIA FRANCIGENA

In particolare l'ospedale di Sant'Antonino era un'istituzione incredibilmente centrale non solo per i piacentini, ma per i tanti pellegrini che percorrevano a piedi la via Francigena, il cui tratto urbano piacentino incontra proprio la basilica.

Numerosi sono i documenti dell'Archivio che ci fanno capire l'organizzazione e la quotidianità dell'ospedale; un inventario del 1320 riportato dal notaio Gabriele de Musis, ad esempio, descrive tutti i terreni di proprietà dell'ospedale, oltre agli arredi utilizzati. Grazie a questi fondi archivistici possiamo risalire al fatto che fossero 14 i posti letto per le persone accolte, insieme ad altri due per le converse che assistevano gli ospiti, o possiamo immaginare ciò che veniva cucinato.

Di particolare rilevanza è la differenza tra i pasti dei canonici e quelli dei malati, che





**IO AMO** partire in quarta.



**IO AMO** attaccare bottone.



**IO AMO** tirare i pacchi.



**IO AMO** mettermi in gioco.

**CSV Emilia**  
CENTRO SERVIZI PER  
IL VOLONTARIATO Piacenza • Parma • Reggio

**IO AMO.**

Cerchiamo volontari con passione.

[www.ioamo.net](http://www.ioamo.net)

prevedeva un grande uso di carne, ovina e di gallina, e di legumi d'inverno e verdure a foglia in estate, a differenza del cibo preparato per i canonici, molto più povero e soprattutto meno proteico. Nell'Archivio sono presenti anche informazioni su farmaci, come la "Musa Aeneae", una sorta di panacea somministrata ad uomini ed animali o le istruzioni su come fabbricare una perla a partire da succo di limone, che dimostra l'estrema importanza data alle pietre curative nel Medioevo.

## I DOCUMENTI DEL NONO SECOLO

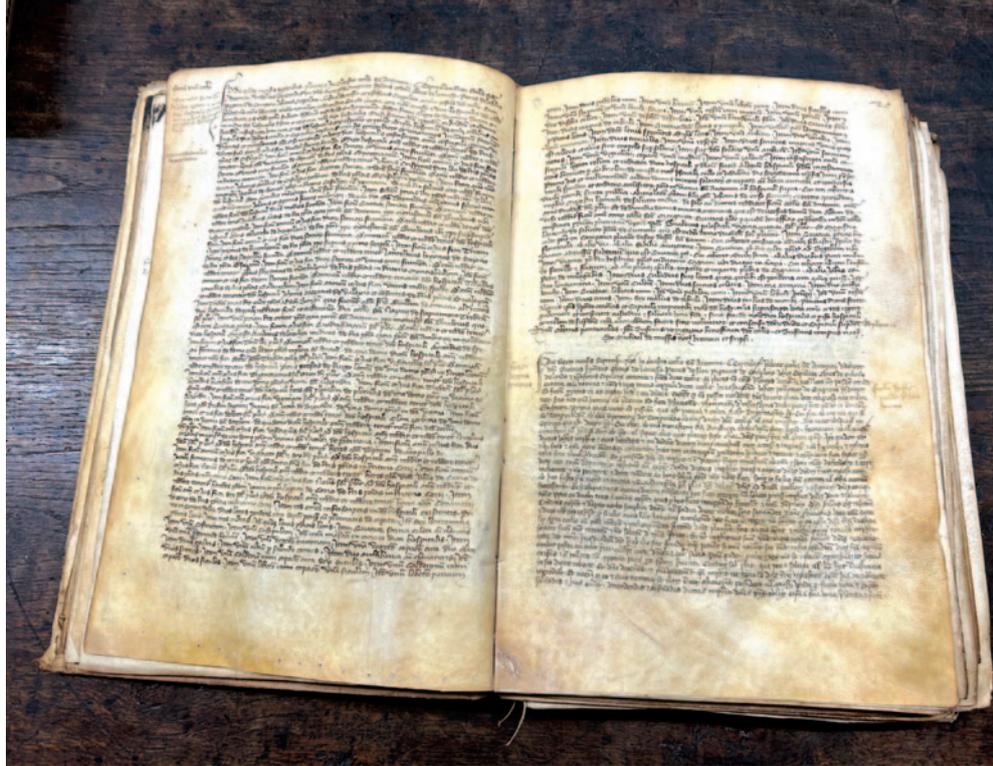
L'Archivio di Sant'Antonino possiede, inoltre, documenti che risalgono addirittura al IX secolo, come le "Institutiones Grammaticae" di Prisciano, grammatico latino nordafricano che insegnò a Costantinopoli tra la fine del V secolo e l'inizio del VI.

Quest'opera, in diciotto libri, è ritenuta essere dagli studiosi la più completa che gli antichi ci abbiano lasciato riguardo la grammatica, e proprio per questo diventò un'opera

fondamentale nel Medioevo. Prisciano lasciò un forte segno nella cultura europea, tanto da essere citato da Dante nel quindicesimo canto dell'Inferno, come maestro della grammatica.

Per visitare la mostra sono organizzate tre visite guidate, alle ore 16, 17 e 21.

**Francesco Archilli**



Sopra, l'inventario del 1320 dei beni mobili e immobili dell'ospedale di Sant'Antonino. (foto Archivio capitolare di Sant'Antonino)

Aut. Ministero dello Sviluppo Economico  
Decreto 07/09/2021



ISP N° 412 E



## VERIFICHE OBBLIGATORIE DI LEGGE IMPIANTI DI MESSA A TERRA DPR 462/01

(PER TUTTE LE ATTIVITÀ LAVORATIVE, CHIESE, CIRCOLI, CASE DI RIPOSO E SCUOLE)



*Nemesi Srl ricorda a tutti i parroci  
l'importanza di un impianto verificato  
per la sicurezza dei volontari e lavoratori  
presenti all'interno della Parrocchia.*

Convenzionato con Diocesi di Piacenza-Bobbio

**Piazza Dante Alighieri 43 - 29029 Rivergaro (PC) - Tel. 0523/952254  /nemesiverifiche/  
www.nemesiverifiche.com - email: info@nemesiverifiche.com**



**Martedì  
2 luglio  
2024**

**ore 20.45**

Piacenza,  
Sala dei Teatini  
Via Scalabrini 9



# FELICIDI GENERARE SPERANZA

Incontro-dialogo con

**mons. Derio Olivero**

*vescovo di Pinerolo*

“Testimonianza per una pace possibile”

con **Operazione Colomba** dell'**Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII**

modera **Barbara Sartori**, giornalista de *Il Nuovo Giornale*

Intervento musicale

di **Elisa Dal Corso** e del gruppo **Lucky Fella**

iniziativa  
in collaborazione con:



**il nuovo  
giornale**



Mons. Derio Olivero.

# Un Vescovo chiamato Desiderio

*Mons. Olivero dal 2017 è alla guida della diocesi di Pinerolo, "A vent'anni, in crisi, andai a Lérins. Vedere i monaci giovani felici, là dove non c'era niente, mi ha fatto dire: Dio esiste davvero"*

“Credo di essere sempre stato uno che ama guardare avanti, più che al passato. La mia testa di solito è presa dai progetti, dal pensiero su cosa si potrebbe fare, migliorare, cambiare, non dai rimpianti. Non so se sia l'influsso del nome che porto, ma certo è una caratteristica che mi ha sempre accompagnato”. Mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo dal 2017, nel suo stemma episcopale ha voluto inserire anche l'immagine delle stelle.

Un rimando al nome di battesimo, che per intero fa “Desiderio”, con quell'etimologia “de sidera” - “dalle stelle” - che subito richiama alla ricerca di un di più che manca, di cui si ha bisogno. “È il sentimento che provavano i marinai quando ancora non c'erano bussole e radar. Le stelle indicavano la direzione, per cui, quando non si vedevano, dav-

vero mancavano, perché non si sapeva dove andare. Mi mancano le stelle vuol dire, oggi, che ho bisogno di qualcosa che brilli per trovare un senso alla mia esistenza, che vivo l'attesa di qualcosa che va oltre”.

Mons. Olivero sarà ospite, martedì 2 luglio, alle 21, della serata ai Teatini dal titolo “Felici di generare speranza”. Un tema che gli calza a pennello e al quale ha dedicato anche la sua ultima Lettera pastorale.

MAI MESSO PIEDE IN UN MONASTERO

**— La mancanza delle stelle, più o meno consapevolmente, la viviamo tutti. Lei la direzione quando l'ha trovata?**

Nella primavera dei miei vent'anni. Dopo il liceo avevo scelto di fare teologia, ma in quella primavera sono entrato profondamente in crisi: avevo sbagliato, non avevo intenzione di diventare professore di religio-



*Sopra,  
mons. Derio Olivero  
durante una scalata  
in montagna,  
sua grande passione.*

ne o di fare il prete... Così ho deciso di smettere. Degli amici mi hanno detto: "Pensaci bene, medita su queste scelte importanti della vita, vai in un monastero". Su loro consiglio, sono andato al monastero di Lérins, in Francia, sull'isola Saint-Honorat.

Dovevo starci un week-end, ma la domenica c'è stata burrasca e le barche non viaggiavano. Il maltempo è proseguito lunedì, martedì, mercoledì... Insomma, alla fine sono rimasto una settimana.

#### — **Con che impatto?**

Io non avevo mai messo piede in un monastero in vita mia. Ero un giovane che amava giocare a calcio, andare in montagna... A Lérins c'era una bella comunità di monaci, parecchi giovani. Mi colpiva che fossero lì "per niente", cioè per niente di ciò che per me era significativo. Non c'era un bar, non c'era un campo da calcio, non c'era un bowling, non c'era niente di niente e loro erano sereni, felici. Questa cosa mi ha scioccato: se stanno qui "per niente", vuol dire che Dio esiste davvero. Sono tornato dicendo: qualunque cosa farò nella vita, voglio partire da questa certezza. Lì è stato l'inizio di un cammino che, a un certo punto, mi ha portato a capire che valeva la pena addirittura passare la vita a raccontare Dio alle persone.

#### HO SCALATO IL MONVISO 27 VOLTE

#### — **Lei è appassionato di montagna, altro richiamo forte a guardare in alto.**

Da noi c'è il Monviso, 3.800 metri, si vede anche da Piacenza. È la montagna più alta delle Alpi Cozie. L'ho scalata 27 volte, ho portato su quella cima oltre trecento persone. La montagna è un dito sempre puntato verso il cielo.

## È IL RESPONSABILE CEI PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Nato a Cuneo il 17 marzo 1961, mons. Olivero ha frequentato il Liceo e il corso formativo filosofico-teologico al Seminario vescovile di Fossano. È stato ordinato sacerdote il 12 settembre 1987. Ha conseguito la Licenza in Teologia Pastorale alla Pontificia Università Lateranense.

A Fossano è stato viceparroco, e poi parroco, della parrocchia "Spirito Santo"; rettore del Seminario vescovile; docente di Teologia Pastorale allo Studio teologico interdiocesano; responsabile della Pastorale vocazionale; responsabile per la cultura; incaricato per la Pastorale giovanile e del turismo e, dal 2012 al 2017, vicario generale. È stato eletto alla sede vescovile di Pinerolo il 7 luglio 2017 ed ordinato vescovo l'8 ottobre 2017. È presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della Cei.

È autore di vari libri, tra cui "Verrà la vita e avrà i suoi occhi" (sull'esperienza di malato di Covid), "Il pane, il vino e la bellezza. Un Vescovo in cerca di complici", "Possiamo fidarci. Parola e parole per rialzarci". La sua ultima Lettera pastorale si intitola "Si può" ed è dedicata alla speranza.



## QUELL'ARTICOLO SULLE "PAROLE LOGORE" DELLA CHIESA NEL COVID

— **Una montagna che, suo malgrado, si è trovato a scalare è stato il Covid. È stato intubato, ha condiviso la sofferenza di tanti. L'insistenza sul tema della speranza nasce anche da lì?**

È in realtà da un po' di anni che mi sono reso conto che il contributo del cristianesimo alla nostra società dovrebbe essere innanzitutto un contributo di speranza. Siamo la prima società - dicono gli studiosi - che vede il futuro come una minaccia e non come una promessa. Dunque, dobbiamo tenerci stretti ciò che abbiamo, altrimenti chissà che succederà. Questo atteggiamento è tremendo e si combatte solo generando speranza.

Certo, il Covid ha segnato pesantemente la vita di tutti: ci siamo sentiti fragili, deboli, impotenti. L'ho percepito solo quando sono uscito dall'ospedale (è stato ricoverato 40 giorni, tra marzo e aprile 2020, *nda*). Leggendo vari articoli, restai colpito da uno in particolare in cui si diceva che la Chiesa,

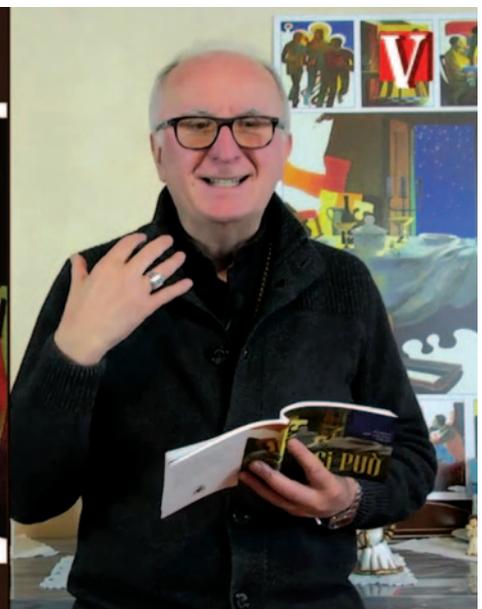
nei primi tre mesi del lockdown, aveva avuto "parole logore". In un momento, cioè, dove la prima cosa che si doveva fare era annunciare la speranza a un mondo disperato, noi abbiamo detto parole sulle regole. Non siamo stati in grado di far brillare la forza della nostra speranza.

— **Come si genera speranza?**

Nella concretezza delle scelte e dei gesti. La speranza cristiana non è semplice ottimismo. Il cristianesimo ci fa vedere Dio all'opera. Un Dio che scalda il cuore e ci appassiona alla vita, un Dio che lavora fuori e dentro di noi.

**Barbara Sartori**

*Sopra, mons. Olivero all'ospedale "Agnelli" di Pinerolo con medici ed infermieri che lo hanno curato nel 2020 durante il Covid. Nella foto in basso, presenta la Lettera pastorale sulla speranza attraverso i dipinti di Arcabas che ripercorrono l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus.*



*Papa Francesco in visita  
alla parrocchia romana  
di Sant'Alfonso Maria de' Liguori  
nel dicembre 2016  
(foto L'Osservatore Romano  
www.photo.va/ SIR).  
Nella pagina a lato,  
il giornalista  
Fabio Marchese Ragona  
con papa Francesco.*





# “Vi racconto papa Francesco”

*Il vaticanista di Mediaset Fabio Marchese Ragona interviene a Piacenza mercoledì 26 giugno per presentare “Life”, la prima autobiografia del Pontefice argentino. “La mia vocazione è stare in mezzo alla gente”*

**M**ercoledì 26 giugno alle 18 al Seminario Vescovile (via Scalabrini, 67 Piacenza), a cura delle redazioni di Libertà e Il Nuovo Giornale, si tiene la presentazione del libro “Life. La mia storia dentro la Storia. La prima autobiografia di papa Francesco”, nata dal dialogo tra il Pontefice e il vaticanista di Mediaset Fabio Marchese Ragona. Lo abbiamo intervistato.

SCRUTANDO IL VATICANO  
DAL 2005 IN POI

— **Scorrendo il suo curriculum, questo libro pare una ciliegina sulla torta. È così?**

Direi di sì. Faccio il vaticanista da tanti anni per Mediaset e *Il Giornale*, mi sono occupato di Vaticano dalla morte di Giovanni Paolo II alle dimissioni di papa Ratzinger a

Vatileaks. Con papa Bergoglio ho realizzato diverse interviste televisive, la prima nel 2021, quando ci siamo conosciuti in modo più approfondito ed è rimasto un rapporto che è cresciuto e mi ha portato a realizzare questo progetto con lui. Sicuramente il libro è un traguardo molto importante della mia vita personale e professionale, una grazia che ho ricevuto: è una cosa straordinaria trovarsi a lavorare fianco a fianco con papa Francesco. Ancora oggi fatico a crederci.

IL BAMBINO JORGE MARIO

— **Che bambino era Jorge Mario Bergoglio?**

Era molto legato alla nonna con cui ha vissuto molto tempo perché la mamma era impegnata con gli altri figli. Sentiva parlare in piemontese, andava a bere il mate, gioca-



Sopra, papa Francesco e Benedetto XVI nel marzo 2013, pochi giorni dopo l'elezione di Bergoglio. (foto Osservatore Romano/SIR)

va con i bambini per strada. Quando era più grande aiutava la mamma a cucinare. Ascoltavano tanta radio, tanta lirica. Era un ragazzo curioso e attento, andava a cercare libri a prezzi scontati nelle bancarelle. Usciva con gli amici per ballare il tango, a volte portava a teatro anche qualche donna che aiutava la mamma.

### — Cosa ricorda del periodo della dittatura in Argentina?

In genere Bergoglio non ha mai amato parlare di quel periodo. Invece stavolta è stato molto disponibile, ha raccontato senza filtri. Emerge una persona che ha sofferto per la perdita di molti amici, per quello che è stato un genocidio generazionale. Racconta che si è esposto in prima persona rischiando la vita, ad esempio per aiutare a fuggire un giovane travestito da prete dandogli la propria carta di identità. Sapeva che probabilmente i telefoni erano intercettati e che c'era qualche spia nel collegio. Racconta che si è speso tanto per fare liberare due confratelli: parlò con Videla e lo ottenne. Qualcuno a distanza di anni lo accusò di connivenza con il regime. Fu sottoposto a un interrogatorio fiume e ne uscì pulito.

### IL CLERICALISMO

#### — Cosa preoccupa di più il Papa nella Chiesa cattolica?

Lo preoccupa il clericalismo, che definisce una peste, soprattutto quando investe i laici. Gli ho detto: "Ma sa che chi non le vuole bene dice che con i suoi modi di fare sta distruggendo il papato"? Lui mi ha risposto: "La mia vocazione è quella di essere prete, e il prete sta in mezzo alla gente. Basta pizzi,

## A QUATTRO MANI CON FRANCESCO

### — Scrivere un libro con il Papa non è certo un servizio abituale per un giornalista. Come avete lavorato insieme?

È stato un lavoro molto particolare: hai di fronte una delle persone più importanti al mondo, che ha una cultura sconfinata, rappresenta 1,2 miliardi di cattolici, è un leader spirituale e morale e allo stesso tempo ha una semplicità tale che non ti fa sentire a disagio. Mi sembrava di stare con il parroco del mio paese che mi chiede se ho mangiato, che mi chiama per chiedermi come sto, e però è il Papa.

### — Come si è preparato per realizzare questo progetto?

Ho pensato ai messaggi che il Papa poteva lanciare su vari temi: il dialogo interreligioso, la tutela della vita, la pace, il dialogo fraterno, la lotta agli abusi; ho rispolverato i libri di storia, ho viaggiato e ho ripreso i temi che aveva trattato in passato. Ho cercato di metterlo a suo agio nelle nostre conversazioni che partivano sempre dal racconto della sua storia e si allarga-



(foto Vatican Media/SIR)

vano al contesto in cui si trovava. Per esempio, il capitolo sull'11 settembre 2001 è stato un modo per riflettere sul dialogo interreligioso. Dopo i nostri colloqui mi telefonava per aggiungere dei particolari o degli aneddoti che gli erano venuti in mente. Io gli mandavo un capitolo trascritto e lui mi telefonava per offrirmi eventuali integrazioni. Correggeva pure i refusi!

L. C.



Papa Francesco all'udienza con gli studenti della Rete Nazionale delle Scuole di Pace nell'aprile scorso. (foto Vatican Media/SIR)

## COM'È NATO IL LIBRO?

(caff.) “Un giorno - racconta Fabio Marchese Ragona - ho proposto al Papa l'idea del libro e lui ha voluto capire che tipo di progetto avevo in mente. Gli ho sottoposto un indice, lo ha visionato, e abbiamo iniziato a lavorare un anno fa. Da un lato mi ha mosso una curiosità giornalistica: dov'era il Papa quando è caduto il Muro, o quando l'Argentina ha

vinto i mondiali, o durante l'attacco alle Torri gemelle. Dall'altro, visto che Francesco dice sempre che bisogna creare un'alleanza tra giovani e anziani, mi sembrava bello sentire i suoi racconti. Lui mi ha risposto: «Posso offrire una testimonianza». Così ci siamo incontrati diverse volte a Santa Marta per lunghe sessioni e poi ci sono state tante telefonate ed e-mail”.

“Il titolo - aggiunge - l'ho pensato io e a lui è piaciuto, il sottotitolo è nato da entrambi. È in inglese soprattutto perché il libro è nato come progetto internazionale: è stato tradotto in otto lingue e presentato in ventuno paesi. Il Papa si rivolge a tutti, lancia dei temi forti e l'editore HarperCollins ci garantiva una diffusione globale. Quando abbiamo portato a Bergoglio le prime copie stampate nelle varie lingue ha esclamato: “Caspita, non pensavo che questo progetto fosse così grande. All'inizio non ci credevo tanto, ora invece vedo che è davvero importante perché è diffuso in quasi tutto il mondo”.

merletti, potere, successo”. E poi ha a cuore il tema degli abusi e dell'accoglienza: tutti devono essere accolti e accompagnati.

### I DUE PAPI

— **Spesso papa Francesco è stato sottovalutato rispetto a papa Benedetto.**

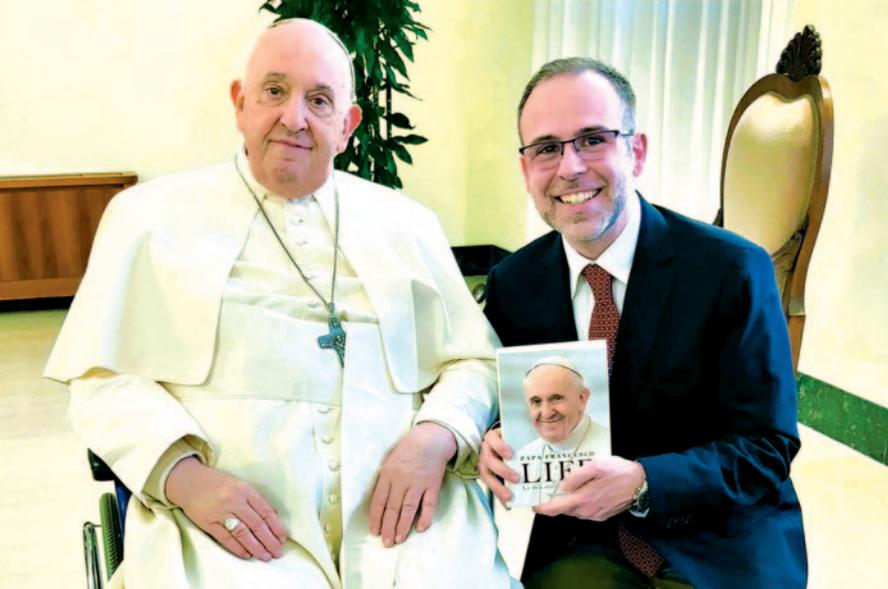
Ratzinger è uno dei più grandi pensatori dell'ultimo secolo, Bergoglio è di una cultura sconfinata. Sono due stili diversi di pontificato: uno più pastorale, l'altro più intellettuale. Francesco dice che tanti, per motivi ideologici e di potere, hanno provato a contrapporli ed entrambi hanno sofferto per questo. Benedetto ha detto pubblicamente che alcuni amici un po' fanatici non hanno mai accettato la sua scelta di dimettersi.

— **Il Sinodo è entrato nel vostro colloquio?**

Ne abbiamo parlato in modo marginale. Il Papa ne accenna nel libro quando dice che non pensa alle dimissioni perché ci sono tante cose da fare tra cui il Sinodo, che è il tentativo della Chiesa di ripensare sé stessa e di ascoltare le proposte provenienti dal basso. Spesso papa Francesco è criticato per i suoi gesti e le prese di posizione innovative. Ho realizzato che per capire cosa dice devi conoscere chi era Jorge Mario Bergoglio: cosa ha vissuto sulla sua pelle, cosa ha visto con i suoi occhi. Le storie delle migrazioni della sua famiglia, le vicende degli immigrati polacchi, la povertà dell'Argentina, quando sotto i



Il Papa all'udienza generale in Piazza San Pietro del 29 maggio. (foto Vatican Media/SIR)



Fabio Marchese Ragona con papa Francesco e il libro scritto a quattro mani con lui.

poni la Chiesa montava dei forni e sfornava pane per darlo ai poveri. Lo stesso ospedale da campo di cui Francesco parla oggi.

## IL FUTURO

### — Come il Papa vorrebbe la Chiesa cattolica e il suo futuro?

Vorrebbe una Chiesa mite, compassionevole, al servizio, missionaria. Una Chiesa in cammino e in ascolto, con gesti di speranza per i poveri, i migranti, i carcerati, i sofferenti. Richiama l'idea che emerse dalla quinta

Conferenza di Aparecida di cui preparò il documento finale. La Chiesa latino-americana recepì delle proposte dal basso e andò avanti lavorando su quelle.

## UN PONTIFICATO DI ROTTURA

### — Quale idea si è fatto del pontificato di Bergoglio?

Assolutamente di rottura con il passato. Dice di essere stato scelto anche per riformare. Francesco vuole una Chiesa immersa nel tempo in cui vive la società. Prima la Chiesa puntava il dito contro la comunità LGBTQ+ e qualche cardinale diceva che gli omosessuali finiranno all'inferno. Il Papa afferma che la Chiesa non deve puntare il dito, ma accogliere e accompagnare anche i familiari di queste persone che pure soffrono.

### — Cosa prova al termine di questa impresa?

Provo gratitudine perché papa Francesco mi ha aperto il suo cuore, e lo ha fatto con la consapevolezza che le sue parole sarebbero arrivate a tante persone. Ha compiuto un gesto molto paterno. Mi sento un giornalista che ha l'onore di conoscere il Papa e a cui il Papa dà fiducia.

Laura Caffagnini

 **CONF COOPERATIVE**

Piacenza



Consulenza Societaria



Assistenza in materia di lavoro



Consulenza Aziendale



Contabilità aziendale, bilanci e dichiarazioni fiscali

Nell'Economia Sociale...

1+1=



f  
in  
@

Viale S. Ambrogio, 19 - 29121 Piacenza | E-mail: [piacenza@confcooperative.it](mailto:piacenza@confcooperative.it)  
[www.confcooperativepiacenza.it](http://www.confcooperativepiacenza.it)

# ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA

Consulenza, assistenza, servizi. A misura delle tue esigenze



Aderente alla



dal 1883 l'organizzazione del Proprietario di Casa

Uffici aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12  
Lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 16 alle 18  
Piacenza, via del Tempio 27-29 (Piazza della Prefettura)  
Tel. 0523.327273

[www.confediliziapiacenza.it](http://www.confediliziapiacenza.it)  
[info@confediliziapiacenza.it](mailto:info@confediliziapiacenza.it)

Tutti i soci ricevono il mensile CONFEDILIZIA NOTIZIE

## SERVIZI GRATUITI PER I SOCI

Consulenza legale e condominiale .....	lunedì	16.00-18.00
	mercoledì	17.00-19.00
	giovedì	16.00-18.00
	venerdì	15.30-19.00
Consulenza tecnica .....	giovedì	11.00-12.00
	venerdì	11.00-12.00
Consulenza proprietà fondiaria .....	martedì	10.00-12.00
	giovedì	10.00-12.00
Consulenza cedolare secca e calcolo convenienza .....		ogni giorno
Consulenza contributi bonifica .....		ogni giorno
Consulenza urbanistico-amministrativa .....		ogni giorno
Consulenza fiscale e tributaria .....		ogni giorno
Consulenza sul risparmio energetico, sulla termoregolazione e sul Superbonus .....		ogni giorno
Consulenza e assistenza su affitti brevi .....		ogni giorno
Conteggi aggiornamenti ISTAT .....		ogni giorno
Deposito regolamenti e verbali nomina amministratori condominiali .....		ogni giorno
Servizi e assistenza amministratori condominiali (professionali, semi-professionali e del proprio condominio) .....		ogni giorno
Assistenza stipula contratti di locazione .....		ogni giorno
Assistenza atti di compravendita .....		ogni giorno
Consulenza acquirenti immobili da costruire e controllo polizze .....		ogni giorno
Consulenza catastale .....		ogni giorno
Verifica canone di locazione in relazione al 10% del valore catastale .....		ogni giorno
Visure ipotecarie e catastali .....		ogni giorno
Sezione Imprese Edilizie. Consulenza e assistenza .....		ogni giorno
Assistenza notarile .....		a richiesta
Assistenza contributi di bonifica .....		a richiesta
Consulenza bancaria - finanziaria - investimenti .....		a richiesta
Consulenza sicurezza impianti elettrici - gas - acqua - fibre ottiche .....		a richiesta
Consulenza agevolazioni per gli immobili di interesse storico artistico .....		a richiesta
Certificazione bilanci condominiali .....		a richiesta
Consulenza assicurativa .....		a richiesta
Consulenza disbrigo pratiche previdenziali .....		a richiesta

Presso l'Associazione, conteggi IMU  
e compilazione modelli F24  
per i relativi versamenti

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA  
CONFEDILIZIA DI PIACENZA



ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE  
DEI DATORI DI LAVORO DOMESTICO

Associazione riconosciuta

ADERENTE ALLA



## SERVIZI AGLI ASSOCIATI ASSINDATCOLF PIACENZA

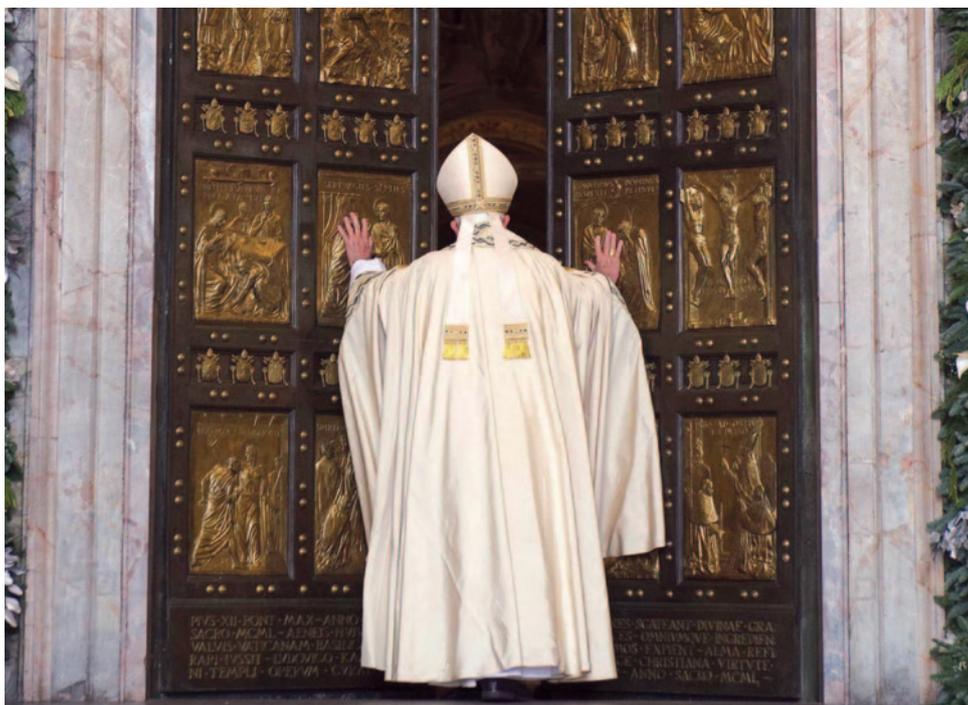
- Pratica di assunzione e/o licenziamento con relative comunicazioni agli Enti preposti
- Calcolo paghe e contributi per COLF, BADANTI e BABY-SITTER
- Buste paga e modelli PagoPa per il versamento dei contributi trimestrali
- Sostitutivo del modello C.U.D.
- Trattamento di fine rapporto (liquidazione)
- Vertenze con le OO.SS. di settore

**Piacenza - Via del Tempio, 27-29 (piazza della Prefettura)**  
**Tel. 0523.327273**

**[www.confediliziapiacenza.it](http://www.confediliziapiacenza.it) - email: [assindatcolf@confediliziapiacenza.it](mailto:assindatcolf@confediliziapiacenza.it)**



Pellegrini in cammino (foto Siciliani-Gennari/SIR). Nella pagina a lato, papa Francesco apre la Porta Santa nella basilica di San Pietro l'8 dicembre 2015 (foto L'Osservatore Romano - www.foto.va/ SIR).



# Giubileo: da Piacenza a Roma dal 3 al 5 ottobre 2025

*L'inizio dell'Anno Santo sarà nella notte di Natale 2024  
con l'apertura della Porta Santa in San Pietro*

**I**l Giubileo, o Anno Santo, è un evento di straordinaria importanza per la Chiesa Cattolica, caratterizzato da un periodo di grazia e di indulgenza. Il prossimo Giubileo, previsto per il 2025, rappresenta un'occasione unica per milioni di fedeli di tutto il mondo di rinnovare la propria fede e di ricevere il dono dell'indulgenza. Avrà inizio con l'apertura della Porta Santa da parte del Papa in San Pietro a Roma la notte del 24 dicembre 2024 per chiudersi il 6 gennaio 2026. La diocesi vivrà come segno speciale nell'anno del Giubileo il pellegrinaggio a Roma da 3 al 5 ottobre 2025.

Quest'anno di preparazione è dedicato alla preghiera; negli articoli delle pagine che seguono cercheremo di approfondire questo tema.

## L'ORIGINE DEL GIUBILEO

Le origini del Giubileo risalgono al 1300, quando papa Bonifacio VIII proclamò il primo Anno Santo. Da allora, ogni 25 anni (con alcune eccezioni straordinarie) la Chiesa celebra il Giubileo, offrendo ai fedeli l'opportunità di ricevere l'indulgenza plenaria, un dono spirituale che rimette le pene temporali dei peccati già confessati e perdonati.

La parola "giubileo" deriva dall'ebraico "yobel," che significa "corno di ariete," usato per annunciare un anno di liberazione e di ritorno alla giustizia sociale nel calendario ebraico. Analogamente, il Giubileo cristiano è un anno di grazia, perdono e rinnovamento spirituale.

# COME SI RICEVE L'INDULGENZA

*Oltre alla preghiera, sperimentando opere di misericordia e digiunando anche dai social*

L'indulgenza, dono senza prezzo della misericordia divina, è uno dei "segni" peculiari degli Anni giubilari. La Penitenzieria Apostolica ha reso note le Norme sulla concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo 2025.

Potranno ricevere l'indulgenza, con la remissione e il perdono dei peccati, tutti i fedeli "veramente pentiti", "mossi da spirito di carità", "che, nel corso del Giubileo, purificati attraverso il sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione - si legge nelle Norme - pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice". L'indulgenza potrà essere applicata in forma di suffragio alle anime del Purgatorio.

## Il pellegrinaggio

I fedeli, "pellegrini di speranza", potranno ottenere l'indulgenza intraprendendo un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare, verso almeno una delle quattro basiliche papali maggiori di Roma, in Terra Santa o in altre circoscrizioni ecclesiastiche, e prendendo parte a un momento di preghiera, celebrazione o riconciliazione. Poi, ancora, "visitando devotamente qualsiasi luogo giubilare" e vivendo momenti di adorazione eucaristica o meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la professione di fede e invocazioni a Maria. Lo stesso potrà avvenire anche visitando altri luoghi nel mondo.

## Chi non può muoversi da casa

In caso di gravi impedimenti, i fedeli "veramente pentiti che non potranno partecipare alle celebrazioni,

ai pellegrinaggi o alle visite", potranno conseguire l'indulgenza giubilare alle stesse condizioni se "reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, il Padre Nostro, la professione di fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita".

## Fare visita a chi è in difficoltà

Un'altra modalità per conseguire l'indulgenza saranno, certamente, le "opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa", principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità. Allo stesso modo se si recheranno a rendere visita "ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro".

## Il digiuno dalle "futili distrazioni"

Lo spirito penitenziale, si legge ancora nelle Norme, "è come l'anima del Giubileo" e dunque l'indulgenza potrà essere ottenuta anche "astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno da futili distrazioni (reali ma anche virtuali indotte ad esempio dai media e dai social network) e da consumi superflui, nonché devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri, o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita". E, anche, dedicando parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato.



## L'INDULGENZA

L'indulgenza è un elemento centrale del Giubileo. Nella dottrina cattolica, l'indulgenza non è un semplice "perdono" dei peccati, ma una remissione davanti a Dio della pena temporale dovuta per i peccati, che rimane anche dopo la loro remissione. Attraverso l'indulgenza, il fedele ottiene la grazia di purificazione e di avvicinarsi a Dio.

L'indulgenza ha un profondo significato esistenziale per la vita dei credenti. In un mondo caratterizzato da stress e conflitti e da una ricerca incessante di senso, l'indulgenza offre una via di riconciliazione e di pace interiore; rappresenta un'opportunità di rinnovamento non solo spirituale, ma anche esistenziale, liberando l'individuo dal peso del passato e aprendo la strada verso un futuro di speranza.

Il processo di ottenere l'indulgenza implica il riconoscimento e la confessione dei propri peccati. L'indulgenza, dunque, di-

venta un mezzo per lasciarsi alle spalle il passato e per abbracciare una nuova vita, rigenerata dalla grazia divina.

## LA VITA COME UN PELLEGRINAGGIO

Il Giubileo, con il suo tema "Pellegrini di Speranza", invita i credenti a vedere la propria vita come un pellegrinaggio. Ogni passo è un passo verso la speranza, un impegno a vivere in modo più autentico e in sintonia con i valori del Vangelo. Questo cammino di speranza non è solo personale, ma comunitario, promuovendo una cultura di solidarietà e amore fraterno.

Oltre all'aspetto personale, l'indulgenza ha una dimensione comunitaria. I fedeli sono chiamati a compiere opere di misericordia, a partecipare a celebrazioni liturgiche e a pregare insieme. Queste attività rafforzano il senso di appartenenza alla comunità cristiana e stimolano un impegno attivo nel testimoniare la fede attraverso gesti concreti di fraternità.

## L'indulgenza spiegata da papa Francesco nella bolla "Misericordiae Vultus" DIO CI LIBERA DAI RESIDUI DELLE CONSEGUENZE DEL PECCATO

Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. [...] Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini.

Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata.

Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Matteo 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona.

Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei



nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane.

La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore

piuttosto che ricadere nel peccato. [...]

Vivere l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente.

*Papa Francesco, "Misericordiae Vultus",  
bolla d'indizione del Giubileo della misericordia,  
numero 22, 11 aprile 2015*

## AMIAMO I DETTAGLI

Ci dicono che i nostri bagni sono eleganti, funzionali, duraturi. A noi piace che siano ricordati anche per la cura nella scelta di ogni dettaglio, quella che trasforma un bagno qualunque nel tuo bagno personale.



*Da Garbi trovi soluzioni per l'arredo bagno, pavimenti e rivestimenti, porte, camini, stufe e una piccola e selezionata proposta di arredi per la casa e l'outdoor.*

GARBI srl - Via Del Commercio n. 2 | 29010 Sarmato (PC) |  
T. 0523/887427 | F. 0523/887428 | Email: [info@garbiceramiche.it](mailto:info@garbiceramiche.it)  
**Seguici:** Facebook: [garbiceramiche.it](https://www.facebook.com/garbiceramiche.it) | Instagram: [garbiceramiche](https://www.instagram.com/garbiceramiche)  
[www.garbiceramiche.it](http://www.garbiceramiche.it)

# “Pregare è come respirare, dà ossigeno”

*Parla don Ricardo Reyes Castillo, che alla preghiera ha dedicato il suo ultimo libro “La fede è un cammino”*



*Nella foto, un giovane in preghiera alla Giornata mondiale della Gioventù dello scorso anno a Lisbona. (foto Siciliani-Gennari/SIR)*

**C**hi ha a che fare con i ragazzi all'interno delle più varie realtà educative e pastorali sa quanto sia complicato oggi il loro rapporto non solo con la liturgia ma anche con la preghiera. È necessario, allora, cercare di recuperare il significato originale di questa parola, di questa pratica che è l'espressione principale della nostra fede. A questo scopo è rivolto il nuovo libro di don Ricardo Reyes Castillo, dal titolo “Cos'è la preghiera?”, edito da Cantagalli e pubblicato di recente.

“Ho seguito lo stesso taglio del precedente libro sull'eucaristia - spiega don Reyes Castillo, sacerdote della diocesi di Roma -, includendo molte immagini e strutturando la spiegazione con domande e risposte. La mia intenzione primaria è contribuire a una formazione pastorale anche dal punto di vista liturgico, con uno stile semplice ma profondo che possa arrivare a tutti. Si è trattato di lavorare soprattutto sul linguaggio per raggiungere tutti, un pubblico più ampio possibile”.

## — Cosa vuol dire davvero pregare?

È una relazione profonda con il Signore. Crediamo in un Dio che è relazione, e il dialogo con Lui è ciò che ci dà vita. Per noi pregare non è un atto come gli altri, ma è in fondo il nostro stesso respirare, e l'essere in relazione con Lui ci definisce: il problema è

che non siamo molto educati a vivere questa relazione. Il rapporto che abbiamo con il Padre, che noi chiamiamo “preghiera”, è in realtà una cosa molto più profonda di quanto pensiamo: è un dialogo continuo, anche lasciare che lo Spirito ci parli nella nostra intimità. Quelle che noi comunemente chiamiamo preghiere, come l'Ave Maria, il rosario e anche i sacramenti stessi, sono formule e strutture che ci aiutano in questa relazione personale e comunitaria con il Signore.

## — Il suo libro si basa su una metafora particolare: il cammino lungo un sentiero di montagna...

Sì, l'ho pensato come se fosse la guida di un percorso in montagna. La montagna è tutta una salita, e così è la fede: ho seguito le orme dei grandi mistici come San Giovanni della Croce e Santa Teresa che parlano della salita interiore, del grande monte a cui arrivare.

La fede è tutta una grande salita verso il cielo e lungo il cammino troviamo ostacoli e difficoltà ma anche soste, rifugi e vette bellissime. È una metafora che ho usato mettendola in relazione con la preghiera per aiutare i lettori a viverla e a comprendere la normalità di tutte quelle difficoltà che possiamo sperimentare.

## — Quali sono le difficoltà più grandi a

# PROTEGGI IL FUTURO DELLA TUA **STARTUP**



Le startup meritano un avvio senza stress.  
Grazie alla nostra speciale convenzione avrai diritto a

**6 MESI** DI SICUREZZA  
**GRATUITI**

**Concentrati sul tuo obiettivo e lascia la sicurezza a noi...!**

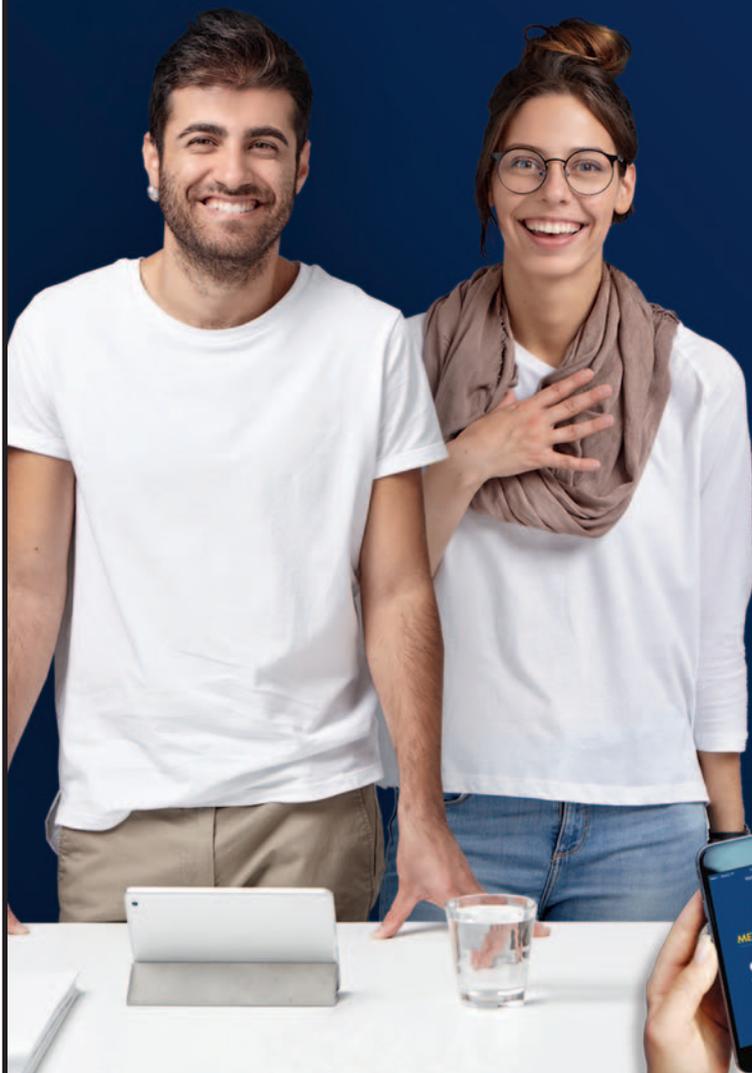
**CHIAMA** ORA!  
0523.010203

- ◆ Installazione Impianti di Allarme
- ◆ Collegamento allarme e pronto intervento 24/7
- ◆ Videosorveglianza
- ◆ Servizi ispettivi notturni e/o diurni



**METRONOTTE**  
VIGILANZA

info@metronottevigilanza.it  
www.metronottevigilanza.it



**Offerta riservata** alle nuove attività  
intestate a titolari **under 35**



### **vivere la preghiera e intenderla nel modo giusto?**

Le distrazioni, i pensieri che abbiamo, le paure ci impediscono una relazione autentica col Signore. Pensiamo ai discepoli nei Vangeli: sono anche terrorizzati, vivono a porte chiuse.

Un'altra difficoltà sono i nostri schemi, le nostre idee precostituite su cosa sia la preghiera: il primo passo è proprio rompere questi pregiudizi che abbiamo sulla preghiera e capire che è qualcosa di molto più grande. Infine, una delle difficoltà più grandi è che viviamo in un momento storico in cui abbiamo grandi problemi a relazionarci, sia con le altre persone sia con noi stessi. C'è una forte fatica nelle relazioni anche a causa della tecnologia, dei social e dell'individualità delle persone, del narcisismo sempre più estremo in cui siamo immersi. Se è difficile la relazione con l'altro, figuriamoci quella con Dio.

### **— Qual è lo strumento indispensabile da mettere nello zaino del viaggiatore per affrontare il cammino della preghiera?**

L'umiltà: l'accettarsi, il riconoscersi nella propria incapacità. Questa è la chiave, l'atteggiamento fondamentale: quando abbiamo un cuore umile, la preghiera è autentica e funziona davvero.

È Dio stesso a dirci che non vuole sacrifici e offerte, ma un cuore contrito e umiliato. Kierkegaard diceva che pregare è come respirare: non è solo importante, è essenziale, ci dà ossigeno. Noi abbiamo bisogno di tornare a sentire la voce di Dio, ne abbiamo bisogno per affrontare la vita quotidiana e la solitudine: siamo profondamente soli e l'unico rimedio a questa nostra condizione è sperimentare la relazione d'amore con Colui che ha dato la vita per noi. Solo così, nell'incontro con il perdono e con l'amore, troviamo una luce che dia senso ai nostri dolori.

**Paolo Prazzoli**

*Nelle foto, a sinistra, un primo piano di don Ricardo Reyes Castillo. Nato a Grenoble nel 1974 da genitori panamensi, dal 2003 è presbitero della diocesi di Roma. Ha conseguito il dottorato in liturgia al Pontificio Istituto liturgico Sant'Anselmo. Oggi svolge il suo ministero pastorale nella parrocchia di San Mauro a Roma. A destra, la copertina del suo libro.*



## **PELEGRINAGGI DIOCESANI 2024**

### **ITINERARI DI PIÙ GIORNI...**

9-16 agosto  
**Highland e Isole Orcadi-Scozia**

5-12 settembre  
**Uzbekistan e la Via della seta**

11-13 settembre  
**Lourdes in aereo con il Vescovo**

18-20 ottobre  
**Assisi, Cascia, La Verna, Gubbio**

30 ottobre-2 novembre  
**Istanbul l'antica Costantinopoli**

14-19 novembre  
**New York**

### **... E IN GIORNATA**

9 luglio **Courmayeur e Notre-Dame de la Guérison**

16 luglio **Monte Grappa e Bassano del Grappa**

17 settembre **Il Vittoriale e Salò**  
19 settembre e 10 ottobre **Venezia serale con visita in esclusiva per noi alla basilica di San Marco**

*Per il 2025: Andalusia (programma a breve), Giappone (12-22 marzo), Roma pellegrinaggio diocesano per il Giubileo (3-5 ottobre)*

Diocesi di Piacenza-Bobbio

**UFFICIO PELEGRINAGGI**

dal lunedì al venerdì ore 9.00-12.00 • Piazza Duomo, 33 - Piacenza  
Tel. 0523.308335 - Fax 0523.308341 - e-mail: ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it

**MM GAS SALES ENERGIA**

il tuo fornitore di fiducia



**GAS SALES** è il primo fornitore a proporre **esclusivamente** offerte gas metano ed energia elettrica 100% green.



**LUCE**

**100%**

da fonti rinnovabili

+



**GAS**

**100%**

CO2 FREE

# **CO2FREEENERGY**



**CHIAMACI**  
Tel. 0523.949222



**SCRIVICI**  
info@gassales.it



**VIENI A TROVARCI**  
In uno dei nostri sportelli



**IDEA  
COSTRUZIONI**

- ▶ Ristrutturazioni
- ▶ Restauri
- ▶ Manutenzioni
- ▶ Nuove Costruzioni
- ▶ Pratiche e Assistenza  
Tecnica



www.ideacostruzioni.eu

Idea Costruzioni srl  
Strada dell'Orsina 46/c - Piacenza  
Tel. 0523.490231  
Cell. 320.1139928 - Cell. 346.5009105  
costruzioni.idea@gmail.com

PIACENZA E I PIACENTINI

*Capaci di fare!*



CONFINDUSTRIA PIACENZA

# “Ero in una fase stagnante della vita, ora si sono aperti nuovi orizzonti”

*Andrea Zannardi, guardia medica di 27 anni, a settembre sposerà Alice: “Il rosario mi accompagna sempre”*



*Nella foto, Andrea Zannardi con la fidanzata Alice.*

“**L**a preghiera è relazione e, come tale, deve essere coltivata, occorre dedicarle del tempo e la cura adeguata. Non può fermarsi al chiedere, alle due formule, ma va vissuta costantemente, con le cadute, magari anche con le crisi. Va vissuta quotidianamente, giorno per giorno, come la relazione tra amici, tra sposi: solo così può crescere”. Andrea Zannardi ha 27 anni ed è guardia medica all’Ausl di Piacenza. Quando racconta del suo modo di vivere la preghiera dice che la vive “in modo semplice, senza fare cose eclatanti”, ma a tutto tondo.

## IN PARROCCHIA TRA I RAGAZZI A DARE UNA MANO

“Faccio parte del Cammino neocatecumenale della parrocchia della Santissima Trinità, come la mia ragazza Alice. Negli anni mi sono affidato molto a Maria, infatti il rosario mi ha accompagnato in questi anni, anche nel mio cammino di fidanzamento con Alice. La Madonna è sempre stata un rifugio, per me”. Oltre al Cammino, Andrea ed Alice prestano servizio nei gruppi parrocchiali dedicati ai ragazzi di seconda e terza superiore nella parrocchia di Borgotrezza: “Mi aiuta a mettere in pra-

tica la mia esperienza di preghiera, trasmettendola a loro”.

Da un anno e mezzo circa, i due fidanzati hanno chiesto ad un frate di Assisi di seguirli nel percorso vocazionale di discernimento verso il matrimonio, così “ogni mese e mezzo partecipiamo a colloqui con lui per camminare insieme verso il giorno che ci vedrà sposi”.

Andrea considera l’incontro con il Servizio Orientamento Giovani dei Francescani ad Assisi come un tassello nella sua personale crescita: “Stavo attraversando una fase un po’ stagnante della mia vita. Avevo esperienza solo di una piccola parte della bellezza che è presente nella Chiesa. Assisi mi ha aiutato ad aprire i miei orizzonti”.

Quanto conta la preghiera nel rapporto di coppia? “Credo sia determinante. Se non avessimo fatto il nostro incontro personale e di coppia con Dio, se non alimentassimo questa relazione di coppia col Signore, non ci sposeremmo. Le paure sono tante, ci sono e ci si lotta tutti i giorni”.

Qual è il rischio più grande, quando si parla di preghiera? “Quello di «sedersi». Cerco di avere un incontro quotidiano con Dio. L’eucaristia domenicale è fondamentale, perché è fonte viva di relazione. Non puoi dire di amare una persona, se poi non la vai a trovare”.

**Cristina Ibba**



# CON·COP·AR

*Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo*



VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA

TEL. 0523 497197

segreteria@concopar.com - www.concopar.it



- Progetti
- Servizi
- Costruzioni

## SEGNI NEL TEMPO

## “Il nostro rosario per i giovani al sabato sera in San Donnino”

*Raffaella Fumi, dirigente scolastica del Romagnosi: l'idea è partita dopo un pellegrinaggio a Medjugorje*



*Nella foto, da sinistra, Sabrina Zoni, Raffaella Fumi, Ana Maria Amorese, Raffaella Sacchi, Alessandra Olivieri. Tutte partecipano al Rosario per i giovani.*

“Cinque anni fa mi trovavo a Medjugorje per la seconda volta nella mia vita. Un sacerdote mi suggerì di organizzare un rosario delle mamme. In Europa e in altri Paesi del mondo, le madri si trovano per pregare insieme per i propri figli. Così, con il benestare del Vescovo e di don Ezio Molinari (parroco di San Francesco), siamo state accolte dalle Suore Figlie della Chiesa in San Donnino in largo Battisti a Piacenza e abbiamo cominciato a riunirci ogni sabato, che è il giorno dedicato a Maria”. Chi parla è Raffaella Fumi, dirigente scolastica del Romagnosi, che ha lanciato l’iniziativa nel novembre 2022.

Ci si trova alle 19, ogni sabato dell’anno, ad eccezione di luglio e agosto, quando viene sospeso. Se in un primo momento era stato chiamato “Rosario delle mamme”, da quest’anno si è preferito chiamarlo “Rosario dei giovani”, “perché non preghiamo solo per i nostri figli, ma per tutti i giovani”. E poi gli incontri sono aperti a tutti, anche a papà o a nonni, naturalmente.

Fumi è mamma di due ventenni, ma tendenzialmente chi partecipa a questo momento di preghiera ha figli più giovani, “c’è una nonna che viene a pregare per i nipoti, qualcuno ha figli adolescenti, a volte si ferma qualche donna con il passeggino”. A

volte sono una decina, a volte una ventina di persone.

Cosa c’è all’origine di questa idea? Alla domanda risponde la dirigente scolastica, oltre che la mamma: “Al Romagnosi abbiamo 2.200 studenti, l’anno prossimo saranno 2.400. Accanto ai bravi ragazzi che vogliono aiutare gli altri, ce ne sono tanti con problemi di dipendenza da sostanze e di abbandono. I giovani hanno tanti problemi, perché sono spesso lasciati da soli e, per uniformarsi agli altri, entrano in compagnie sbagliate, hanno un senso di vuoto, che riempiono con le sostanze, le risse, l’aggressività. La mia generazione ha conosciuto le famiglie allargate, in cui erano sempre presenti i nonni, gli zii, i fratelli. Oggi i genitori che lavorano sono spesso soli e i giovani hanno molto bisogno di aiuto. Tra il Romagnosi e il Casali abbiamo quattro figure che offrono un supporto psicologico ed educativo, attraverso sportelli di aiuto e progetti dedicati”.

Non è scontato che in tutti questi mesi (due anni a novembre) questa iniziativa non abbia mai accennato a fermarsi, ad eccezione dei due mesi estivi. “È un momento di pace e ci trasmette molta forza interiore. Mi ricarica e mi fa sentire sollevata, perché io mi sento protetta sotto il manto di Maria. Senza preghiera non si può vivere”.

C. I.

# Micro Impianti Biogas per piccoli allevamenti



Impianto per LETAME E LIQUAMI



*La soluzione per trasformare  
i reflui aziendali  
e il letame palabile  
in una risorsa economica*



*Sostenibilità a  
un nuovo livello*

Impianto per LETAME PALABILE

**MICROBIOGASITALIA** s.r.l.

Via San Siro, 17 - 29121 Piacenza

Tel. 0523 797865 - 320 6447276 - 347 1806145

info@microbiogasitalia.it

**www.microbiogasitalia.it**  
per saperne di più 347.1806145

# “Mia madre la domenica usciva di nascosto dal bar per andare in chiesa”

*Ester Capucciati, insegnante di religione:  
“quando ho incontrato Dio, ho capito  
davvero il valore di quanto faceva”*



*Nella foto  
di Carlo Mistrarelli,  
la prof.ssa  
Ester Capucciati,  
docente di religione  
al liceo Colombini  
a Piacenza.*

**P**er Ester Capucciati, insegnante di religione al liceo Colombini, il “cambiamento epocale” nel modo di vivere la preghiera è stato provocato dall’incontro con don Luigi Giussani. “Era il 1978 ed ero una matricola della Facoltà di lettere e filosofia all’Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano. Da quel momento ho scoperto che, secondo il Movimento di Comunione e Liberazione, l’esperienza della preghiera doveva essere educata. Prima di allora, non avevo mai pensato alla giornata scandita dalle Lodi, dall’Ora media, dai Vespri e dalla Compiegna”, racconta Capucciati.

La preghiera diventa allora il luogo in cui “facciamo memoria della presenza di Cristo, che tendiamo a dimenticare durante la giornata, per il modo in cui viviamo, sempre di corsa”. È luogo in cui ci si confida, si dialoga, si chiede, ma “in particolare per me ha rappresentato il luogo della certezza della presenza di Cristo. Da ragazza mi portavo addosso un senso di solitudine, da cui mi sono sentita liberata grazie a questo incontro. Avevo questa concezione di un rapporto solitario tra me e Dio, invece ho scoperto la preghiera come un gesto comunitario. La compagnia delle persone con cui tu condividi questa esperienza cristiana è fondamentale, perché rende visibile la compagnia di Cristo nella tua vita”.

L’adesione a CL fa rileggere a Capucciati le scelte di sua madre. “Era una persona dalla fede fortissima, non era bigotta o moralista. Rimasta orfana a 14 anni, la più grande di tre fratelli, si è presa cura di tutti, facendo quello che avrebbe fatto una mamma. Solo due volte nella sua vita mi ha detto di essersi fatta adottare dalla Madonna, che è diventata la sua forza”.

Dal 1956 al 1976, la famiglia Capucciati ha gestito il Bar Milano di Bobbio (dove oggi c’è la farmacia della piazza centrale): “Tantissime cameriere si ricordano che mia madre pregava vicino alla cassa. I clienti guardavano «La domenica sportiva» e mia madre, in un angolo, pregava. Se non era riuscita ad andare a messa la mattina, la domenica pomeriggio, a un certo punto, usciva dalla porta sul retro e andava in chiesa. Mio padre se la prendeva, perché il bar era strapieno di gente”. Alla luce della sua esperienza, oggi Capucciati dice: “Mia madre ha vissuto tutta la sua vita con la certezza della presenza della Madonna. Era una compagnia continua, per lei. Quando ho incontrato il Movimento, l’ho capito”.

Ai suoi studenti dice: “Non pregate per chiedere che vada bene il compito in classe. Pregare significa prima di tutto avere la consapevolezza di essere ascoltati, è una concezione di se stessi con Lui vicino”.

**C. I.**



# Palpi Costruzioni s.r.l.

Costruzioni edili e ristrutturazioni



Le opere dell'impresa edile "Palpi Costruzioni"

## Ristrutturazioni, il nostro punto di forza



La ditta Palpi Costruzioni opera nel campo delle **costruzioni e ristrutturazioni**. L'azienda è costituita dai tre fratelli Palpi: Edoardo, Emanuele ed Enrico, che con passione hanno dato seguito all'iniziativa del padre Carlo.

L'impresa costruisce e ristruttura *unità abitative*. Il lavoro intrapreso viene seguito passo passo con competenza direttamente dagli imprenditori.

Ed è proprio questa la forza della Ditta Palpi, ovvero la cura dei particolari e l'assistenza continua dei suoi responsabili.

"Ci interessiamo di piccole e di grandi ristrutturazioni - spiega Edoardo Palpi -, dal restyling del bagno a quello di un'intera palazzina o di singoli appartamenti, dal rifacimento di tetti anche in legno coibentati e facciate, alla posa di cappotti termici, dalla costruzione di ville e villette moderne, alla ristrutturazione di rustici in pietra, il tutto



con la stessa cura e qualità di sempre. Curiamo le impermeabilizzazioni delle zone interrate e il risanamento anti-umidità degli edifici storici".

"Seguiamo anche l'*edilizia di culto* - prosegue -. Tra i lavori effettuati in questi anni, ricordiamo la realizzazione di spogliatoi per i campi da calcetto della parrocchia di Caorso (nella foto a destra) e la riqualificazione della chiesa, delle sale e degli spazi esterni della parrocchia di San Giuseppe Operaio. Per le ristrutturazioni, il risparmio energetico e la sistemazione delle parti strutturali dell'edificio sono possibili incentivi fiscali".

Tre fratelli, un'impiegata, due geometri e diversi muratori, oltre alla collaborazione di artigiani e professionisti piacentini al servizio della clientela più esigente, per la realizzazione di ogni genere di progetto edile.



Palpi Costruzioni s.n.c.

Via Contestabili, 12 - 29122 Piacenza

tel. 0523.468171

info@palpi.it

[www.facebook.com/palpi](http://www.facebook.com/palpi)

# “Salvatore mi disse: prendiamo una statua della Madonna e preghiamo”

*Enzo Zerbini: era il 2009 e la nostra cooperativa sociale “Il Calabrone” a Cremona attraversava una fase di crisi*



*Nella foto,  
Enzo Zerbini,  
presidente  
della cooperativa  
sociale “Il Calabrone”.*

“**E**ra il 2009, un momento di crisi mondiale. Salvatore, che lavora ancora con noi, dice: «So come uscirne: prendiamo una statua della Madonna, la mettiamo in quella stanza, preghiamo tutti i giorni e il lavoro riprende!»”. Enzo Zerbini è presidente della cooperativa “Il Calabrone”, attiva nel settore delle lavorazioni meccaniche di precisione, con sede a Cremona, oltre 60 dipendenti, età media 36 anni, il 50% appartenenti a categorie svantaggiate.

Zerbini ascolta Salvatore: “quella stanza” è un magazzino della cooperativa, che viene svuotato e adibito a cappella: “Un fabbro ci ha fatto l’altare in ferro, abbiamo aggiunto il leggio e le panche. Da allora, tutti i giorni, per chi vuole, dalle 12,45 alle 13, c’è un momento di preghiera”. La statua di Maria accoglie chi entra, compresi i nuovi clienti della cooperativa: “Quando vengono a vedere i nostri macchinari, rimangono sorpresi. «Non avevamo mai visto una cooperativa sociale lavorare con tale professionalità. Qual è il vostro segreto?». Li accompagno a vedere la cappellina, perché la nostra forza è lì”.

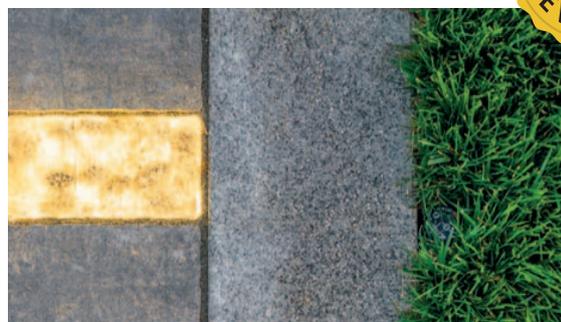
Dopo la famosa crisi del 2009, le cose sono andate nella giusta direzione: “Uno può dire che la congiuntura mondiale è cambiata, certamente. Io penso che la preghiera ci permetta di vivere dentro un’uma-

nità, che poi cambia anche le situazioni che ci troviamo ad affrontare”. Zerbini si definisce “un pragmatico” e, anche se è una realtà a parte, la cooperativa nasce dalla Comunità Papa Giovanni XXIII di Fiorenzuola, di cui fanno parte Zerbini e la moglie Orietta.

“C’è stato un tempo in cui pregavo per devozione, per responsabilità. Quando ero giovane ero andato da don Luigi Bergamaschi a Fiorenzuola e gli avevo detto: «Io ti stimo molto, come prete e come uomo, ma non sento niente». Non era la risposta che mi aspettavo, ma mi propose di leggere ogni giorno il Vangelo per due mesi e «vedi cosa succede». E un giorno, in chiesa a Roveleto, fu proprio un brano del Vangelo a commuovermi: lì il Signore mi ha preso”.

Da quando comincia a pregare, sperimentando il cambiamento che provoca, per Zerbini cambia tutto. “Da quel momento, diventa un’esigenza e non puoi più farne a meno. Non riesci più a tornare indietro, perché avverti un senso più grande che ti accompagna. Ogni sera leggo il Vangelo del giorno e ripenso alla giornata. Metto insieme le fatiche e le difficoltà che ho vissuto e trovo delle risposte”. La preghiera diventa allora il gancio con cui la Parola si avvicina alla vita, perché “quando pensi di avere tutte le risposte, la vita ti cambia le domande”.

**C. I.**



## PIETRE LUMINOSE PER **SISTEMI DI PAVIMENTAZIONE LED**

**PAVER**   
DESIGN

Realizzate utilizzando un particolare composto polimerico in grado di riprodurre la superficie delle pavimentazioni Paverstone, le pietre luminose nascondono al loro interno una sorgente a LED perfettamente funzionale, nonostante dall'esterno risulti perfettamente invisibile. La luce prodotta dalla sorgente viene infatti accolta all'interno del corpo della pietra luminosa con un effetto simile a quello delle fibre ottiche; la luminosità viene trasportata verso l'esterno e filtra attraverso la superficie come fosse trasparente per diffondersi nell'ambiente.

[www.paver.it](http://www.paver.it)

Piacenza | Ferrara | Pistoia

# “Pregare non è una bacchetta magica per risolvere all’istante i problemi”

*Elisabetta Dallavalle, al lavoro nel settore design di un’azienda automotive, racconta come ha riscoperto la preghiera*



*Nella foto, Elisabetta Dallavalle, seconda da sinistra, di fronte alla statua di San Giovanni Bosco, con alcuni ragazzi di Pontenure al viaggio con i cresimati della diocesi a Torino: Edoardo Rizzi, Gabriele Isaia e Filippo Marchesini.*

**E**lisabetta Dallavalle, 48 anni fra poco, vive a Pontenure dove è nata. Ingegnere, lavora a Torino nel settore del design di un’azienda automotive.

“Partecipo alla vita parrocchiale - racconta lei stessa - e, per quello che posso, cerco di essere presente alle varie proposte anche grazie alla mia famiglia che mi supporta”.

Come la preghiera entra nella nostra vita quotidiana e la mette in movimento? “La preghiera è sempre stata presente nella mia vita. Da piccola la vivevo in famiglia e in chiesa. In particolare, ricordo il rosario del mese di maggio, a cui partecipavo molto volentieri, e i canti partecipati da tutta l’assemblea in quelle celebrazioni. È proprio vero, come dice Sant’Agostino, che chi canta prega due volte”.

“Crescendo - aggiunge Elisabetta -, la frenesia della vita ha un po’ smorzato i momenti di preghiera che, spesso, erano legati a richieste o a desideri. A migliorare questo aspetto così importante nella vita di un cristiano mi ha aiutato l’essere catechista”.

“Nell’anno in cui, con il mio gruppo, avremmo dovuto affrontare il tema della preghiera, ho deciso di partecipare a esperienze presenti in parrocchia. Dal gruppo MASCI, il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, alla realtà della Parola di Vita, ispirata al Movimento dei Focolari di Chiara

Lubich, fino al gruppo di Rinnovamento nello Spirito Santo. Tutte queste realtà mi hanno fatto sentire accolta e mi hanno mostrato volti e carismi diversi di cui è ricca la comunità cristiana e anche diverse modalità di preghiera; tutti con Gesù come fondamento e meta, e sempre a servizio della Chiesa”.

“Ho potuto imparare - sono le parole di Elisabetta - che non è importante come, dove e quanto si prega, ma ciò che è pregare lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. È lui che prega in noi; la preghiera non è più uno sforzo della persona che cerca di salire verso Dio per renderselo amico, ma è Dio che è venuto ad abitare in ciascuno di noi, che ci ama gratuitamente come figli ed è all’opera in noi”.

“La preghiera non è una sorta di bacchetta magica che esaudisce i nostri desideri o risolve i problemi, ma ti aiuta ad affrontarli e, soprattutto, ti permette di riconoscere, ringraziare e lodare per il bene che c’è nella nostra vita e intorno a noi”.

“Me ne rendo conto - conclude Elisabetta - quando vedo soprattutto gli anziani e gli ammalati che pregano. Sono testimoni di una pace che ricevono e della certezza di non essere soli nel cammino non sempre facile della vita. È la stessa sensazione che prova un bambino tra le braccia dei suoi genitori: si sente amato”.

D. M.

  
**LORENZON**  
IMPRESA FUNEBRE



SEDE: via Vittorio Veneto, 69 - Piacenza  
Succursali: Gossolengo - Rivergaro

**SERVIZI COMPLETI**  
**REPERIBILITA' 24 ORE SU 24**  
**Tel. 0523.75.45.76**

Dignità e rispetto per l'ultimo saluto  
casa funeraria

**porta del cielo**  
aperta per accogliere



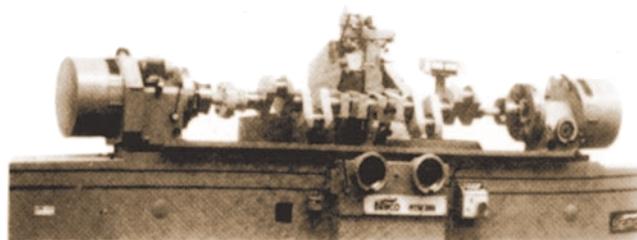
strada Gragnana, 19 - Piacenza

*eredi*

**BRUNETTI**  
**GIOVANNI**

**RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI**

**EQUILIBRATURE DINAMICHE**  
**PROVE AL METALLOSCOPIO**  
**BARENATURE**  
**RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300**  
**RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN**



29122 PIACENZA - Via Passerini 34  
Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767  
e-mail: brunettiofficina@libero.it



**BANCA**  
**GENERALI**  
**PRIVATE**

**Consulenza  
finanziaria  
e patrimoniale**

*Lavoriamo in Team perché siamo convinti che una squadra sia molto più della somma dei suoi elementi. Alla preparazione finanziaria abbiamo unito nel tempo - con una formazione costante e di qualità - le competenze più ampie del "patrimonialista", per dare ai nostri clienti un servizio a 360°. Essere in team ci permette di elevare a potenza il tempo disponibile per trovare soluzioni rapide a bisogni e problemi quotidiani o non ordinari.*

**GIANCARLO GEROSA**  
consulente finanziario

via Genova, 23 - cell. + 39 348.7126086



gioielleria e laboratorio **orafo**

# VETRUCCI PIERLUIGI

*artigiano dell'oro*

Creiamo gioielli personalizzati  
interpretando le vostre esigenze

*Preventivi gratuiti*



Modifiche  
e riparazione  
di gioielli,  
fornitura e montatura  
di pietre preziose,  
restauro  
di gioielli antichi  
e orologi.  
Restauro oggetti  
di arte sacra.

**Laboratorio e negozio:**

Via Sant'Antonino, 12 - 29121 Piacenza  
**Tel. 0523.324665 - Cellulare 375.5446544**  
e-mail: pierluigivetrucci@gmail.com

**Compro  
oro  
e argento**



*Una veduta di Piacenza dall'alto; in primo piano, la basilica di Sant'Antonino (foto Luca Gionelli). Nella pagina a lato, il momento dell'alzabandiera a un campo estivo scout.*



# Nello scoutismo per imparare a vivere

*L'assessore alle politiche giovanili Francesco Brianzi, cresciuto tra parrocchia di Sant'Antonino, musica ed esperienza scout: "I giovani chiedono sicurezza, sostenibilità e strutture sportive"*

**L'** ascolto è un elemento centrale del mio incarico, sto cercando di impegnarmi e mettermi in discussione. I giovani sono una platea fluida, se pensiamo di stare dietro ai ragazzi e intercettare i loro bisogni con gli strumenti tradizionali, rischiamo di fare delle politiche antiche". Francesco Brianzi è assessore alle politiche giovanili.

**— Brianzi, ha 27 anni ed è assessore da due. Quali sono stati i suoi ambienti formativi?**

Ho sempre vissuto in città, ma una parte di cuore è a Borgonovo, realtà d'origine dei genitori. Scuole elementari al Giordani, le medie al Nicolini: è stata la prima porta sulla musica, diventata poi una scelta di vita. Poi il classico al Gioia, due diplomi al con-

servatorio (percussioni e musiche applicate) e una laurea in musicologia a Pavia. Ho sempre frequentato la parrocchia di Sant'Antonino, sede del mio gruppo scout, "Piacenza 1".

**— Cosa le ha dato l'esperienza parrocchiale?**

Innanzitutto quella parrocchia è un luogo meraviglioso della nostra città, sono cresciuto nella bellezza fin da bambino, poi anche in quella delle relazioni, con don Gabriele Zancani prima e don Giuseppe Basini dopo. L'esperienza di fede e di vita parrocchiale è sfociata poi nello scoutismo. Ho iniziato da "lupetto" e da 5 anni sono "capo". La scorsa estate l'esperienza del Jumboree in Corea mi ha fatto tenere viva la fiamma, visto che l'impegno amministrativo è notevole.



Francesco Brianzi  
e la sindaca  
di Piacenza  
Katia Tarasconi  
all'inaugurazione  
del campo da basket  
artistico in via Negri,  
nell'ambito  
del progetto  
#ontheroad.  
(foto Del Papa)

— **Un giovane di 27 anni perché dovrebbe impegnare il suo tempo libero nello scoutismo?**

Tanti giovani che hanno la mia età scelgono di fare questo tipo di volontariato, molto sfidante. È un servizio non semplice, ti pone in una logica di grande responsabilità nei confronti di ragazzi che ti vengono affidati. L'ultimo campo da capo reparto l'ho fatto l'estate del 2022, quella in cui ho ricevuto la nomina da assessore. Lo faccio perché sono esperienze in grado di tramandare valori alti, apprezzando un patrimonio che non è solo ecclesiale e di fede, ma che offre anche una visione sull'ambiente e sul modo di vivere la cittadinanza. Comunque ho trovato tanti scout anche in politica, segno che è un percorso formativo.

— **Da assessore alle politiche giovanili ha visto il lato più complesso dell'adolescenza. Ci sono molte situazioni di disagio e di marginalità.**

Me n'ero già accorto durante la mia esperienza da insegnante di musica a scuola. Ho toccato con mano lì una rosa di bisogni e di situazioni delicate. Ogni ragazzo è un mondo, ha una storia di vita personale particolare. Il ruolo dell'agenzia educativa è accompagnare la loro crescita. Ci sono provenienze eterogenee, a Piacenza conviviamo con culture diverse e come Amministrazione dobbiamo supportarli, attivando progetti che rispondono a bisogni diversi. Sappiamo che è difficile arrivare a tutti e fa più scalpore quando uno si comporta in maniera deviante, mentre passa sotto silenzio l'impegno sociale ed educativo per prevenire.

— **Cosa può fare un Comune per aiutare l'integrazione degli adolescenti stranieri?**

Un grosso finanziamento durato un biennio è quello legato al progetto "A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?" rivolto solo a loro, che ha fatto anche discutere perché non era aperto agli italiani. Ma questa specificità era necessaria. Poi siamo impegnati nei confronti delle madri straniere. E l'orientamento alle famiglie. E, nonostante le medie piacentine siano più basse di quelle regionali e nazionali, siamo attenti

“ *Ho toccato con mano una rosa di bisogni e di situazioni delicate. Ogni ragazzo è un mondo. Il ruolo dell'agenzia educativa è accompagnare la loro crescita* ”



sul fronte dei “Neet”, i giovani che non lavorano e non studiano. Il 16% di Neet tra i giovani piacentini comunque preoccupa: non dobbiamo aspettare di incontrarli nella difficoltà, nel ritiro sociale. I finanziamenti ottenuti sono andati in progetti per monitorare e coinvolgere. Il Comune già aveva in essere l’impegno degli educatori di strada: abbiamo aggiunto l’impegno delle società sportive e la Street Art, per riqualificare angoli di città, come via Negri. Bisogna creare uno sfondo virtuoso di prevenzione.

**— Ma lei ha mai pensato di andare via da Piacenza e vivere altrove?**

Ci si pensa sempre in una fascia d’età come la mia. Poi si fa una scelta e si decide dove svilupparsi. Per me ha influito il fatto che la città mi ha dato tanto fin dall’inizio e mi sono sentito sempre un po’ in debito. Qua ho studiato, qui sono cresciuto. E la qualità della vita è alta, al di là delle statistiche. Mi piace girare il mondo, vedere altre realtà, infatti viaggio spesso. Però è bello restituire a questa realtà qualcosa, anche qui c’è un dinamismo e una vitalità che non possiamo permetterci di svalORIZZARE.

**— Avete promosso un’indagine sui giovani. Cosa è emerso?**

“Ires” ha interrogato un centinaio di giovani dai 14 ai 29 anni. Mi ha colpito che



Sopra, Brianzi alla presentazione della ricerca di Ires. A lato, un colloquio durante una delle iniziative nell’ambito del progetto “A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?”.

anche in questa fascia d’età il tema della sicurezza urbana sia ritenuto una priorità. Nella narrazione comune sembra una priorità appannaggio di adulti e anziani, invece sono i giovani i primi a chiedere sicurezza agli enti locali. Poi chiedono strutture sportive. La ricerca smentisce il fatto che non sappiano cosa vogliano. Invece lo fanno eccome e sono persino legati agli spazi pubblici e tengono alla loro cura. Sono inoltre attentissimi al tema della sostenibilità.

**Filippo Mulazzi**



*Biffi Arte*  
ARTE | EVENTI PER IL XXI SECOLO

# MIHAILO KARANOVIC

## Ad spiritum sancti

a cura di  
Michele Bonuomo

INAUGURAZIONE  
SABATO 14 SETTEMBRE | ORE 17

14 SETTEMBRE ~ 19 OTTOBRE



Galleria Biffi Arte - piazza dell'antenna - via chiapponi, 31 piacenza  
lunedì e domenica | chiuso  
da martedì a sabato | 10.30 - 12.30 / 15.30 - 19.30  
tel. 0523.32.49.02 - www.biffiarte.it | galleria@biffiarte.it



# AS alluminio sistemi

## I SERRAMENTI PENSATI PER IL FUTURO

Via G. Pastore, 12  
Niviano di Rivergaro - PC

0523.952276

info@alluminiosistemi.com

www.alluminiosistemi.com



# Quanti saremo? Piacenza e il suo futuro

*Il prof. Fabrizi (Università Cattolica):  
“popolazione in calo, ma abbiamo  
una presenza straniera molto forte”*



*Nella foto,  
il prof. Enrico Fabrizi,  
docente di statistica  
economica  
all'Università  
Cattolica  
del Sacro Cuore.*

“**L**a demografia si muove seguendo sempre due fattori. Uno è il saldo naturale, la differenza tra nascite e morti, l'altro sono i flussi migratori, ovvero quante persone vengono e se ne vanno da un territorio”. Con il prof. Enrico Fabrizi, docente di statistica economica all'Università Cattolica, proviamo ad immaginare come potrà essere la Piacenza dei prossimi venti o trent'anni. “Il primo fattore - prosegue il docente - è abbastanza prevedibile sul piano scientifico. Sono cose che si evolvono lentamente. Se una popolazione è chiusa, ha pochi immigrati ed emigranti, è facile prevedere il suo sentiero evolutivo. Molto più complesso è prevedere i flussi migratori, che dipendono da dinamiche economiche. Poi questi due fattori, quello naturale e migratorio, s'intrecciano: gli immigrati che si stabiliscono a vivere in un territorio fanno figli, invecchiano e muoiono qui”.

## TASSO DI FECONDITÀ STABILE E BASSO

Le dinamiche che sono in atto, per il docente, proseguiranno così anche nei prossimi decenni. “La popolazione invecchierà: abbiamo un saldo strutturale negativo da molti anni, muoiono più persone di quante ne nascono. La popolazione si ridurrà e non si vedono segnali che ci possono far immaginare che le cose possano cambiare. Il tasso di fecondità è molto stabile e basso”. Ma non è

una questione recente. “Un regime di bassi tassi di fecondità è in corso da mezzo secolo ormai, dall'inizio degli anni Settanta, successivo al baby boom degli anni Sessanta. I bambini degli anni '70 e '80 erano molti meno rispetto a quelli delle generazioni precedenti e hanno fatto meno figli, anche perché loro stessi erano meno. Scatta un effetto valanga: meno siamo in una generazione, meno figli faremo, e la generazione dopo sarà di conseguenza ancora più piccola. La demografia funziona così: i bambini stanno calando da sempre. Per fare una stima, se avevamo cento bambini negli anni del boom economico degli anni '60, oggi non arriviamo a quaranta nella provincia piacentina. E questo grazie, negli ultimi venti e trent'anni, all'immigrazione: abbiamo compensato con quella nel territorio. Non c'è altro modo per tenere stabile la popolazione. Anche se ci mettessimo a fare più figli da domani, l'effetto non si vedrebbe subito. La popolazione piacentina calerà inevitabilmente”.

“Per il saldo naturale siamo in linea non solo con il Nord Italia, ma con il Nord del mondo: l'Europa, il Giappone, la Corea del Sud, il Nord America. Nella nostra provincia invece sono stati più accentuati i flussi migratori. Per la sua posizione, per l'economia locale, la presenza della cittadinanza straniera è molto alta. In Italia soltanto la provincia di Prato, che è più piccola, ha una percentuale di stranieri più consistente della nostra.

utensili  
e soluzioni innovative  
per l'industria metalmeccanica  
da 50 anni

1974  
2024

**BFT BURZONI**  
ANNIVERSARIO



## MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

PIACENZA - Piazzale Crociate 8

Da più di 50 anni al servizio dei LAVORATORI  
PENSIONATI • DISOCCUPATI • MIGRANTI

con radici e ispirazione nei principi della dottrina  
sociale della Chiesa e della democrazia

Servizi **PATRONATO SIAS MCL** tel. 0523.490832  
mail [piacenza@patronatosias.it](mailto:piacenza@patronatosias.it)

**CAF MCL** tel. 0523.498932 - 376 2174216  
oppure mail [piacenza.h5@cafmccl.it](mailto:piacenza.h5@cafmccl.it)

### I SERVIZI MCL PIACENZA

CAF - MCL: assistenza fiscale 730 - Unico ISEE, successioni, RED,  
Invciv, IMU, TASI, Assegno Unico, domande case  
popolari ERP, bonus libri e borse di studio, cittadinanza, ecc.

PATRONATO-SIAS MCL: qualsiasi pratica pensionistica  
(vecchiaia, reversibilità, pensioni anticipate, ricongiunzioni, assegni  
familiari, infortuni, permessi di soggiorno,  
decreto flussi, antiftunistica stradale, ecc.).

SPORTELLO FAMIGLIA - COLF BADANTI: gestione  
amministrativa: assunzioni, contratti, buste paga, ecc.).

EFAL / MCL FORMAZIONE E LAVORO

ATTIVAZIONE SERVIZIO SPID

In sede MCL Piacenza punto CODACONS - Tel. 329.9451309

Siamo presenti a: Carpaneto P.no, Gragnano e Roveleto di Cadeo

Via Luigia Repetti, 6/B  
29122 Piacenza

Tel. 335.376587 - 331.9336074

[info@autoserviziferrari.it](mailto:info@autoserviziferrari.it)

# Ferrari

PIACENZA

**NOLEGGIO AUTOBUS GRANTURISMO  
DA 9 A 56 POSTI**



**AUTONOLEGGIO  
FERRARI  
PIACENZA**  
Noleggio minibus da 9 posti  
e furgone  
Patente B -  
Senza conducente

La migrazione ha sempre contraddistinto Piacenza, che registra le presenze maggiori in Emilia-Romagna”.

## UNA PERSONA SU QUATTRO HA PIÙ DI 65 ANNI

È un luogo comune dire che Piacenza è una realtà anziana? “No - risponde il docente -, viviamo in un territorio dove una persona su quattro ha più di 65 anni. La popolazione è vecchia, soprattutto se togliamo dal calcolo gli stranieri, che hanno contribuito a ringiovanirci. Abbassano l'età media, quindi guardando ai numeri l'anzianità dei residenti non emerge così tanto. In modo particolare, però, la nostra provincia è anziana se guardiamo alcune zone della mappa. La montagna piacentina ha una demografia diversa dal resto della provincia: qua è macroscopica la presenza di over 65, anzi, abbiamo zone interamente abitate soltanto da anziani”.

## INCOGNITA IMMIGRATI

Professore, ultimamente si parla un po' più spesso di demografia nel contesto politico. Qualcuno minaccia una “slavina demografica” a breve: meno italiani, meno stranieri, meno famiglia, meno lavoratori, meno

economia e una società da riformare e rivedere da cima a fondo. Altri invitano a giudizi più moderati sul futuro demografico del Paese. Cosa ne pensa? “Ne discuto spesso di natalità, immigrazione, invecchiamento. Chiedo sempre: «quando succederà tutto questo?». Perché secondo me tutto ciò è già successo trent'anni fa. È dal 1990 che questo processo va avanti in modo importante. Già in quel momento gli italiani erano anziani e c'erano pochi figli. Sono stati gli stranieri a non farci accorgere così tanto della situazione. Se pensiamo che il 30% degli studenti delle scuole della città di Piacenza non ha la cittadinanza italiana...”.

Insomma, “molte cose sono già qui adesso, non dobbiamo aspettare di vederle in futuro. Succederà che andando avanti così questi numeri cambieranno progressivamente. L'incognita è vedere come gli immigrati proseguiranno il loro percorso qui. Per adesso ancora molte famiglie sono legate al Paese d'origine”. E sulla natalità in generale? “Se ne discute, per adesso si vedono ancora poche storie di successo in grado di risolvere il problema della natalità. È in calo in tutta Europa, alcuni Paesi sono messi meglio dell'Italia, però il problema è abbastanza generale”.

Filippo Mulazzi

**nvg**  
il nuovo giornale

# I NOSTRI ABBONAMENTI

DIGITALE 35,00 euro  
CARTACEO 55,00 euro  
PREMIUM (cartaceo + digitale) 70,00 euro  
SOSTENITORE (cartaceo + digitale) 100,00 euro

### Come sottoscrivere l'abbonamento

- **on line:** sul nostro sito [www.ilnuovogiornale.it/abbonamenti](http://www.ilnuovogiornale.it/abbonamenti) con PayPal o carta di credito
- **bonifico bancario:** Banca di Piacenza, IBAN IT36D0515612600CC0000003961
- **bollettino postale:** c/c postale n. 14263297 intestato a Il Nuovo Giornale (si può pagare anche in tabaccheria)
- **presso i nostri uffici:** Piacenza, via Vescovado 5 (da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30) con contanti o bancomat/carta di credito

Per attivare l'EDIZIONE DIGITALE è indispensabile comunicare indirizzo e-mail e codice fiscale a [info@ilnuovogiornale.it](mailto:info@ilnuovogiornale.it)

Per informazioni: tel. 0523.325995 - WhatsApp 331.2535202  
[info@ilnuovogiornale.it](mailto:info@ilnuovogiornale.it) - [www.ilnuovogiornale.it](http://www.ilnuovogiornale.it)

**C.M.S.**  
centro medicina e sicurezza s.r.l.

Unico consulente per la tua AZIENDA

Medicina del Lavoro | Sicurezza e Ambiente  
Prevenzione Incendi | Formazione e corsi

inoltre  
ACUSTICA | PRIVACY  
IGIENE DEGLI ALIMENTI

Via Modonesi, 12 | Piacenza | Tel. 0523 606621  
[info@cmssrjpc.it](mailto:info@cmssrjpc.it) - [www.centromedicinaesicurezza-piacenza.it](http://www.centromedicinaesicurezza-piacenza.it)

# CONFAPI INDUSTRIA PIACENZA



Le piccole e medie industrie piacentine ci scelgono per:

- **Networking**
- **Gruppi d'acquisto energia e gas**
- **Formazione**
- **Tirocini**
- **Finanza ordinaria**
- **Finanziamenti**
- **Relazioni industriali**
- **Privacy**
- **Internazionalizzazione**
- **Sicurezza, ambiente e medicina del lavoro**

## CONFAPI INDUSTRIA PIACENZA

Via Daria Menicanti, 1 - Piacenza  
0523 572449  
[www.confapiindustriapiacenza.com](http://www.confapiindustriapiacenza.com)

Seguici su   



CONFEDERAZIONE ITALIANA  
IMPRESE PER L'ITALIA  
PIACENZA

CAF

CAF IMPRESE UNICOM PIACENZA  
SOLUZIONI E CONSULENZA

## Fai decollare la tua attività

Dal 1945 supportiamo gli imprenditori **come te**.

**Ti alleggeriamo dalla burocrazia.**  
**Ti aiutiamo** a concretizzare le tue idee.  
**Ti consigliamo** soluzioni efficaci.

Siamo esperti in:

AVVIO ATTIVITÀ | CONTABILITÀ | PAGHE |  
SERVIZI IMPRESE | BANDI | Presto LAVORO |  
PRIVACY AZIENDALE | DIGITAL MARKETING |  
TUTELA SINDACALE | FORMAZIONE |

**Fissa una consulenza gratuita:**

Ci trovi in:

**Strada Bobbiese 2, Piacenza**

**0523 461811**

**[sindacale@unionecommerciantipc.it](mailto:sindacale@unionecommerciantipc.it)**



# Nato il 4 luglio. Chi era don Borea

*Il 4 luglio si farà memoria del beato don Beotti e degli altri sacerdoti della diocesi che hanno perso la vita durante la Resistenza*



*Nella foto sopra, don Giuseppe Borea. In basso, il beato don Giuseppe Beotti, che verrà ricordato nella messa vespertina del 4 luglio insieme al parroco di Obolo e agli altri sacerdoti diocesani che hanno dato la vita nel periodo della Resistenza.*

“**F**iglioli carissimi, mio gaudio, mia corona... eccomi in mezzo a voi perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza. Che io non riceva grazia maggiore di quella di udire che i miei figli camminano nella verità”. Con queste parole, il 26 settembre 1937, don Giuseppe Borea parla agli abitanti di Obolo nel giorno del suo ingresso in parrocchia.

È l'inizio di un ministero pastorale che sarà intenso ma breve e lo porterà al sacrificio della vita. Don Giuseppe ha 27 anni e i parrocchiani, nel piccolo paese della Valdar-da che presto sarà investito dalla follia della guerra, gli hanno preparato un arco di legno rivestito di fiori sotto cui passare. Simbolo di un nuovo inizio. Attesa di primavera.

Il 4 luglio, alle ore 18, nella basilica di sant'Antonino, don Giuseppe Borea verrà ricordato insieme al nuovo beato Giuseppe Beotti e agli altri sacerdoti della diocesi che hanno dato la vita nel periodo della Resistenza all'occupazione nazi-fascista dell'Italia.

Don Borea era nato

nel centro storico di Piacenza nel 1910, proprio il giorno di Sant'Antonino, il 4 luglio, primo dei sei figli di Paolo Borea e Isoletta Scala, entrambi profondamente cristiani. Paolo, che ha un negozio di arte, ogni mattina prima di aprire i battenti frequenta la messa nella chiesa di San Francesco ed è attivamente impegnato nella Gioventù cattolica italiana, futura Azione cattolica. Isoletta, maestra, è la sorella di mons. Riccardo Scala, figura molto amata a Piacenza. Conosciuto in particolare per la sua generosità verso i poveri, fu prevosto nella parrocchia di Santa Maria di Gariverto. Il vescovo mons. Malchiodi lo definirà “il pastore, il

padre buono, tanto buono che nei suoi anni da sacerdote non ha saputo che amare, amare disinteressatamente, indistintamente, poveri, ricchi, sofferenti: tutti”. Ed è proprio allo zio, per lui esempio insostituibile, che don Giuseppe, in giovanissima età, confida la vocazione sacerdotale.

## LA FAMIGLIA BOREA

La famiglia Borea, fucina di vocazioni religio-



Nella foto,  
don Borea (primo  
in alto a sinistra)  
con gli altri novelli  
sacerdoti consacrati  
in Cattedrale  
il 28 marzo 1936.

se, dona alla Chiesa anche Emilia e Maria Giovanna, sorelle di Giuseppe che diventeranno suore canossiane.

Nel 1987, alla morte di Emilia, la superiora della Congregazione a Milano così scriverà della famiglia in cui era nata la giovane Borea: "La vocazione alla particolare consacrazione a Dio, con l'impegno esclusivo di farlo conoscere ed amare, è un dono dell'amore di Dio per alcune sue creature. Benedette in modo particolare, alcune famiglie sono il terreno fecondo in cui il padrone della messe può seminare, far crescere e maturare le sue chiamate. Tale fu la famiglia del signor Paolo e della signora Isoletta Scala alla quale Dio donò sei figli e chiese un sacerdote e due canossiane; chiese anche più volte l'accettazione della sua croce".

Carlo e Camillo, i due fratelli di don Giuseppe, sceglieranno la via del matrimonio, e prima ancora, giovanissimi, entreranno nella Resistenza.

Ma veniamo a don Giuseppe e a quelle parole scritte in una lettera indirizzata allo zio mons. Scala che oggi suonano come profetiche: "Voglio farmi sacerdote e morire con la mia veste!".

L'ingresso in Seminario a Bedonia è del 9 ottobre 1924, a quattordici anni. Successivamente il giovane viene trasferito a Fidenza e il 10 ottobre 1932 inizia a Piacenza i quattro anni di teologia dopo i quali diventerà sacerdote. Uno stato molto cagionevole di salute rende particolarmente faticoso il suo percor-



## INNANZITUTTO UN SACERDOTE

(lr) Se di don Giuseppe Borea, grazie ai numerosi documenti e alle molteplici testimonianze, si conoscono bene l'attività come cappellano militare della 38° brigata della Divisione Valdarda, l'arresto e il processo-farsa a cui è stato sottoposto, nonché l'esecuzione, avvenuta il 9 febbraio 1945, meno si sa degli anni precedenti, che l'hanno portato, giorno dopo giorno, a donare la sua vita per gli altri, gli anni del ministero sacerdotale a Obolo, dove ancora il suo ricordo è vivissimo, come anche la gratitudine verso di lui.

Don Giuseppe Borea era un amante dell'arte ed era convinto che la bellezza fosse anch'essa una via per avvicinare a Dio i suoi parrocchiani. Per questo, una volta entrato in parrocchia, nel 1937, trasforma la chiesa di Obolo in un piccolo gioiello: commissiona a un artigiano di Bolzano, considerato allora il più bravo d'Italia, la statua in legno di san Bartolomeo, e fa realizzare un bellissimo altare in marmo.

Inoltre fa costruire il muro di cinta e la cappellina del cimitero vicino alla chiesa. Qui più tardi, durante la Resistenza, farà porre una lapide con una scritta in latino, in memoria "di questi e quelli trapassati in questa lotta intestina".

Don Borea fonda a Obolo la Gioventù maschile dell'Azione Cattolica, impegnandosi nella formazione delle coscienze alla fede e all'etica religiosa, in risposta

a una religione laica, quella del littorio, che svuotava i ragazzi della personalità educandoli al mito della forza e della sopraffazione.

Proprio per questo suo impegno di guida, il 7 maggio 1939 subisce un grave atto di intimidazione. Atto attestato da ben due verbali.

### LE INTIMIDAZIONI

Sono don Borea e il giovane Giovanni Tauri, presidente dell'Associazione di Gioventù maschile di Azione cattolica di Obolo, a riferire quanto accaduto. Quella domenica pomeriggio, all'uscita dalla chiesa, il segretario politico si avvicina al giovane Tauri indicando il distintivo che il giovane portava al petto e chiedendogli provocatoriamente: "Che distintivo è questo?". "È il distintivo dell'Azione Cattolica", risponde il giovane. Si legge nel verbale: "Il segretario politico soggiunse: «Lo sa pure che non si può portare il distintivo dell'A.C.»". Il Tauri rispose: «Il mio parroco mi ha detto che posso portarlo»".

A quella risposta il segretario fascista dà uno schiaffo al giovane, gli strappa di dosso con forza il distintivo e gli dice: "E adesso vallo a dire al tuo parroco, che ce n'è anche per lui".

Il segretario politico, che già durante la funzione reli-

so di studi, ma don Giuseppe non nutre alcun dubbio sulla vocazione e va avanti deciso. Finalmente, il 28 marzo 1936, l'ordinazione in Duomo. Inizia la sua attività sacerdotale a Piacenza proprio accanto allo zio, in Santa Maria di Gariverto. Poi diventa curato a Morfasso e successivamente a Bardi.

A poco più di un anno dall'ordinazione, fa il suo ingresso nella parrocchia di Obolo, piccola frazione del comune di Gropparello, a un chilometro da Prato Barbieri.

## L'IMPEGNO PER LA LINEA ELETTRICA

Quel giorno, a festeggiare il prete piacentino, c'era anche Bruno Schiavi, allora bambino: "Un prete così non c'è mai stato - racconta -. Don Giuseppe ha preso la parrocchia e l'ha fatto sbocciare come un fiore".

A Obolo, don Giuseppe trova una condizione di grave arretratezza economica e povertà. E si adopera per migliorare le condizioni di vita dei suoi parrocchiani. "Ci trattava come familiari - racconta Natalina Zanazzi, classe 1925 -. Sapeva che io provenivo da una famiglia molto povera e quando andavo in canonica mi dava da mangiare".

giosa era entrato in chiesa accompagnato da "cinque individui addetti a vari uffici pubblici di Gropparello", cerca lo scontro con don Giuseppe, che invece si mantiene calmo e autorevole, chiedendo il motivo di tale comportamento e invitando tutti a entrare in canonica. Don Giuseppe presenta il testo degli accordi stipulati fra il segretario generale del partito nazionale fascista e il presidente centrale dell'Azione Cattolica, datato 25 agosto 1938.

Ma di fronte al suo non piegarsi arrivano le minacce. Si legge ancora nel verbale: "Alle reiterate richieste di mostrare il mandato che il parroco rivolgeva al segretario politico, un tizio che era alla sinistra rispondeva che se il parroco non la smetteva, «gliela faccio finire» e così dicendo si muoveva verso di lui".

A quel punto don Giuseppe è chiaro, replicando che "non aveva paura: «Potete fare quello che volete, anche ammazzarmi»".

“

*Don Giuseppe ha preso la parrocchia e l'ha fatta sbocciare come un fiore*

”

Nel piccolo paese di montagna si vive di agricoltura e allevamento. La sera, quando cala il sole, ci si fa luce con la lucerna. Don Giuseppe lotta perché i suoi "poveri montanari" abbiano la luce elettrica e l'acqua corrente. Più volte scrive al prefetto, al podestà e alla direzione della compagnia elettrica, ricevendo spesso risposte dure e indifferenti. Ma mai si scoraggia. Lui stesso garantisce per le famiglie che non riescono a pagare la somma stabilita nei tempi richiesti. E finalmente, nel luglio 1941, viene inaugurata a Obolo la linea elettrica. "Quel giorno - racconta Natalina - abbiamo fatto una grande festa. Avere la luce era una cosa meravigliosa".

**Lucia Romiti**

*Nella foto sotto, del 3 giugno 1943, don Borea celebra il matrimonio del fratello Carlo con Maria Amabile Chinosi.*



Poco dopo, l'auto del segretario politico si allontana mentre don Giuseppe saluta cordialmente con la mano. Sono stati anche atti coraggiosi come questo, in difesa dell'autorità della Chiesa, che l'hanno condotto a quel muro di cinta del cimitero urbano davanti al quale un plotone di esecuzione fascista gli ha sottratto la vita.



# BILANCIAI ASSOCIATI GRANDI IMPIANTI s.r.l.

## PROGETTAZIONE - VENDITA ASSISTENZA TECNICA



### PESATURA

Da oltre 50 anni nel campo della pesatura e dei registratori telematici.  
Siamo laboratorio metrologico accreditato.



### RISTORAZIONE PROFESSIONALE

Al tuo fianco per la progettazione, per l'installazione e per l'assistenza tecnica specializzata della tua cucina.



### PRODOTTI PER LA CASA

Per trasformare la cucina domestica in una professionale

**BILANCIAI ASSOCIATI GRANDI IMPIANTI srl**

Viale della industria 74/76 - 29122 Piacenza

Tel: +39 0523 590256 E-mail: [info@bilanciai-associati.com](mailto:info@bilanciai-associati.com)

[www.bilanciai-associati.com](http://www.bilanciai-associati.com)

# L'opera del '400 che racconta Sant'Antonino

*Il dossale a fondo oro con otto episodi dedicati al Patrono è conservato ancora oggi nel Museo della basilica*



*Un particolare del riquadro del dossale di Sant'Antonino raffigurante il Santo mentre annuncia il Vangelo ai suoi contemporanei.*

**D**opo lo speciale del 2023 dedicato all'iconografia del patrono in diocesi, quest'anno in occasione della festa di Sant'Antonino puntiamo l'attenzione su una delle prestigiose opere d'arte dedicate al santo presenti nel contesto della basilica che gli è dedicata in Piacenza. Il riferimento è al dossale del Quattrocento dipinto su tavola a fondo oro custodito nel Museo capitolare della basilica del Patrono, recante otto episodi della vita del martire. Secondo parte degli studi anticamente il dossale trovava posto sull'altare maggiore, secondo altri presso l'ingresso occidentale dell'edificio.

Le scene sono distribuite su due ordini separati da una cornice mediana; colonnine tortili scandiscono il dossale separando gli episodi definiti superiormente da arco a sesto ribassato e qualificati da sette archetti ciascuno. Due ornati architettonici a cuspidi chiudono lateralmente la tavola; concludono il margine superiore del dossale due foglie ornamentali.

Nel **rango superiore del manufatto** si susseguono gli episodi raffiguranti **Sant'Antonino al seguito di San Maurizio** della legione tebea, il **giovane santo che parte da Piacenza** per l'apostolato sul territorio, una **predica alle genti piacentine**, la **decapitazione** del santo.

Nel primo di questi episodi è presentato il giovane cavaliere, che si vuole nato intor-

no al 270-275 dopo Cristo, insieme a compagni d'arme. Antonino, raffigurato con l'aureola, si trova all'esterno di mura urbane su di un destriero, vestito come milite della legione tebea, insieme ad un drappello di altri quattro cavalieri, capeggiati dal generale e martire San Maurizio, identificabile per la presenza dell'aureola sul capo. Sullo sfondo, a sinistra, si notano una porta d'accesso alla città e alcune architetture tra le quali un grande edificio sacro. Antonino reca il vessillo di Piacenza, un dado bianco su fondo rosso.

Nel secondo episodio il santo, che in seguito alle persecuzioni contro i cristiani si era rifugiato nella nostra città, inizia il suo peregrinare al fine di evangelizzare le popolazioni del territorio. Viene presentato al centro della composizione, qualificato dal nobile portamento, dall'ampia tunica ammantata e dall'elegante copricapo d'epoca, accompagnato da un fedele servitore sullo sfondo della campagna, simboleggiata da due alberelli in lontananza. Anche in questo caso architetture fungono da quinta a sinistra.

La terza scena coglie il santo in atto di predicare ad un gruppo di persone che siedono davanti a lui nei pressi delle absidi di una chiesa e sembrano ascoltarlo con attenzione. Ci troviamo nella zona di Travo, tant'è che nella scena seguente, in cui viene illustrato il martirio del santo per decapi-



## **Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti idraulici civili ed industriali**

- Impianti idrico-sanitari
- Impianti di climatizzazione
- Impianti di trattamento dell'aria - VMC
- Impianti di trattamento dell'acqua
- Certificazione ICIM F-Gas
- Attestato Regione Emilia-Romagna per l'installazione e manutenzione di impianti alimentati da energie rinnovabili
- Abilitazione per la gestione di impianti a vapore

**SD Impianti Tecnologici s.r.l.**

**Via Riglio, 16 - Piacenza**

**tel. (+39) 0523 609851**

**[sdimpianti@sdimpianti.com](mailto:sdimpianti@sdimpianti.com)**

**[www.sdimpianti.com](http://www.sdimpianti.com)**



tazione, avvenuto come si tramanda nei pressi del borgo e del fiume Trebbia, si nota in secondo piano lo stesso edificio triabsidato. La decollazione di Antonino, tra i primi evangelizzatori della comunità piacentina, risale al 303 quando, ancora giovane, fu ucciso durante le persecuzioni indette dall'imperatore Massimiano.

Nel **rango inferiore del dossale** il primo episodio, parzialmente in linea con il tradizionale racconto sul santo, vede un **angelo in volo ricomporre il corpo di Antonino** giacente su di una imbarcazione che scorre sul fiume Trebbia, accanto all'ampolla che contiene il suo sangue; altre tre creature celesti in sembianze di aquile vegliano sul martire. Nell'immagine successiva, un salto nel tempo ci conduce al 388 circa, tempo in cui il **vescovo Savino**, in seguito a un sogno premonitore, **fa scavare** nel punto esatto in cui vengono rinvenute le spoglie del santo e dove oggi sorge la chiesa di S. Maria in Cortina con il noto ipogeo. Nella penultima sequenza **Savino appare in testa al corteo durante la traslazione** dei resti del giovane martire nella basilica di San Vittore (odierna Sant'Antonino): infine nell'ultimo scomparto **Savino dona esequie solenni al Santo** alla presenza di altri sei vescovi.

Dal punto di vista stilistico appare evidente l'intento narrativo, accresciuto dall'attenzione per i dettagli di architetture e abbigliamento e dalla brillante policromia. L'at-

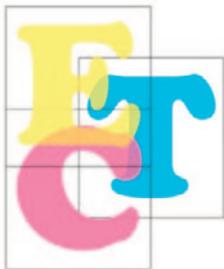


tribuzione a Bartolomeo da Groppallo, con relativo riferimento al 1455-1456 (G. Fiori 1987), è stata confutata e l'opera è stata datata al 1425-1430 circa e ascritta ad una personalità non meglio identificata, chiamata appunto Maestro del dossale di Sant'Antonino, in occasione della mostra *Il Gotico a Piacenza. Maestri e botteghe tra Emilia e Lombardia* tenutasi in città nel 1998 (cfr. scheda di A. De Marchi nel catalogo).

**Susanna Pighi**

*Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici della diocesi di Piacenza-Bobbio*

*In alto: Maestro del dossale di Sant'Antonino, Storie della vita del santo, Piacenza, Museo Capitolare di Sant'Antonino. Sopra, il particolare con la raffigurazione delle esequie solenni. (foto Ufficio Beni culturali ecclesiastici della diocesi di Piacenza-Bobbio)*



**EDIZIONI  
TIPOGRAFIA  
COMMERCIALE**  
S.r.l.

*Siamo specializzati  
nella stampa  
di giornali  
e riviste  
di piccola  
e media tiratura  
a diffusione locale,  
dalla progettazione  
alla distribuzione*



## **STAMPA DIGITALE**

- **BIGLIETTI DA VISITA**
- **VOLANTINI • BROCHURE**
- **MAILING • LIBRI • BUSTE**
- **TOVAGLIETTE**



 Corso Roma, 200 - **CILAVEGNA (PV)**

 0381.96138 - 0381.96167 - Fax 0381.660473

 [www.editico.it](http://www.editico.it) - [info@editico.it](mailto:info@editico.it)





*I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione con i catechisti e don Giuseppe Basini.*

# La gioia di fare comunione con Gesù

**S**ono catechista da circa dieci anni. Tante cose sono cambiate, ma negli incontri di catechesi che anche quest'anno ho avuto la gioia di condividere con un bel gruppo di bambini ho sperimentato che in loro è sempre vivo il desiderio di conoscere e incontrare Dio.

Spesso mi sono posta alcune domande: perché i genitori continuano a chiedere ai propri figli che vivano il cammino di catechesi o quello scout? A desiderare che ricevano i sacramenti dell'iniziazione cristiana? Cosa li spinge a fare queste scelte per i loro bambini in un mondo dove l'esperienza cristiana non è più considerata e condivisa come nel passato? Ed io catechista come posso essere credibile per questi bambini e per i loro genitori?

I nostri figli hanno tutto: possibilità di ricevere un'istruzione, di frequentare corsi sportivi, musicali, di danza ecc. Ma le domande fondamentali della nostra esistenza e nelle quali ci imbattiamo durante la vita: perché soffriamo? cosa c'è dopo la morte? che scopo ha la nostra esistenza? trovano risposta solo in una dimensione filosofica o spirituale o appunto religiosa

che per noi cristiani è quella di un Dio che si è fatto Uomo per amore.

La ricerca e le risposte a queste domande sono il motore che ci fa andare avanti, che ci spinge a desiderare altro e spesso un "Altro" rispetto a quello che vediamo e viviamo quotidianamente, che ci eleva a qualcosa di bello, che ci fa star bene e che ci migliora come esseri umani.

Quante domande esistenziali si pongono i piccoli. Quanti interrogativi rivolgono a noi adulti. Negli incontri vissuti insieme l'abbiamo toccato con mano. Così come il desiderio di vivere concretamente ed in mezzo agli altri il messaggio del Vangelo. Ecco la bellezza ed il senso di percorsi comunitari come quello della catechesi, degli scout o dei ministranti.

Quanto bisogno hanno di incontrare e conoscere Dio in una relazione personale con Lui: ecco la necessità di aiutarli a vivere con gioia i sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia.

La Prima Comunione è sempre speciale. Il colore bianco che la contraddistingue mi ha fatto molto riflettere quest'anno. Mia figlia Veronica mi ha convinta a vestirvi di bianco come i

# Molino Battaglia

MOLINO BATTAGLIA GIUSEPPE & C. SAS  
29122 Piacenza - Str. Farnesiana, 242  
Tel. 0523.506100 - molino@molinobattaglia.it



Sono mugnai da sei generazioni, da quando nel 1860 Antonio Battaglia si trasferisce da Ponte del Nure in località Tre Rivi a poca distanza da Mucinasso. Qui confluiscono tre piccoli torrenti; lì sorgeva un mulino di proprietà dei notabili del luogo dove Antonio iniziò a lavorare come affittuario. La presenza di un mulino in base ai documenti storici è attestata dal 1740.

## 1912, IL PRIMO SALTO DI QUALITÀ

È invece del 1912 il primo salto di qualità con l'elettificazione del mulino; fu uno dei primi fra i tanti allora della provincia. A guidare l'operazione furono Giuseppe e Savino, rispettivamente nonno e padre di Giuseppe. Oggi è il figlio Sandro a guidare l'azienda.

## IL PASSAGGIO DEGLI ANNI '90

Negli anni '90 avviene un nuovo passaggio: si costruiscono i silos di stoccaggio e vengono collocate le nuove macchine che giungono a lavorare fino a 90-100 tonnellate di grano in 24 ore. Il mercato si allarga e il grano, oltre ad arrivare per la gran parte dalle aziende locali, proviene anche da produttori internazionali sempre di origine comunitaria. Le farine che escono dal Molino Battaglia sono particolarmente adatte per la pizza, i grissini, la pasta e la panificazione.

Oltre ai clienti piacentini, le farine Battaglia sono dirette a destinazioni interregionali, prime fra tutte Milano e la Lombardia.

## L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

A giugno 2012, a cento anni di distanza dall'elettificazione, è stato ultimato l'impianto fotovoltaico che alimenta il mulino. "Utilizziamo la forza della natura - precisa Sandro Battaglia - per il funzionamento dello stabilimento diminuendo così l'emissione di CO<sub>2</sub>. Per questo parliamo di farina ecologica e sostenibile". Vicino all'evoluzione del fotovoltaico il mulino ha mantenuto gli ambienti naturali come i cassoni in legno dove la materia prima viene fatta riposare in attesa del processo di lavorazione. Sempre in legno sono le fariniere dove viene omogeneizzata la farina.

Tradizione e innovazione si uniscono così in un'attività produttiva che è tra le più antiche dell'uomo.

## Farina "ecologica" col fotovoltaico e ambiente naturale col legno



bambini che avremmo accompagnato all'altare. Bianco come il fiore che tenevano in mano. Bianca come l'Ostia di cui si sarebbero nutriti. La purezza di cuore: è questo che abbiamo bisogno di riscoprire e ricercare oggi per sperimentare la beatitudine pronunciata da Gesù: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

**Teresa**



Sono Veronica. Ho 14 anni. Quest'anno ho deciso di intraprendere il percorso di "aiuto-catechista" per e con i miei genitori. Ancora oggi mi stupisco di me stessa. "Chi me l'ha fatto fare?". Nel corso dei mesi mi sono data la risposta: Dio. I bimbi con cui ho condiviso il cammino di gruppo sono per me come dei fratellini e sorelline. Io sono figlia unica. Ho sempre voluto un fratellino o una sorellina e con questa esperienza ne ho ricevuti ben 23!

Il giorno della Prima Comunione erano tutti emozionati. Per la prima volta sono rimasti tutti in silenzio ed in raccoglimento e vi assicuro che per loro è stata una cosa eccezionale!

Alcuni hanno fatto dei regali a me ed alla mia famiglia, ma il miglior regalo è stato vedere tutti loro attorno all'altare mentre ricevevano il Corpo di Cristo e vedere i genitori sorridenti, vestiti eleganti e alcuni di loro con le lacrime agli occhi.

È stato un grande dono poterli accompagnare per tutto il percorso.

Sono stata orgogliosa di arrivare al grande giorno della Prima Comunione e dire a tutti i parenti: "sono una dei tre catechisti che ha seguito i vostri bimbi nel cammino spirituale".

Di questo vado fiera, di questo dono ringrazio Dio e continuerò a farlo.

**Veronica**

Sono catechista da tanti anni. Molti pensano che sia un servizio semplice, invece è un compito bello ma delicato, una vera e propria missione!

Non basta parlare ai bambini di Gesù, di cosa ha fatto e dei fatti storici che lo riguardano, ma bisogna "viverlo" insieme a loro e alle loro famiglie. È bello poter aiutare ogni bambino a comprendere che è importante agli occhi di Dio e profondamente amato da Lui. Come catechista, anche quest'anno, ho cercato di essere un esempio, di insegnare e organizzare ma soprattutto essere un amico sincero. E poi, arriva il giorno tanto atteso.

Distribuisce le vestine, prepara i pensierini, aggiusta il nodo ai cordoncini... Don Giuseppe che mette tutti fila per due curando severamente ogni dettaglio, tutto deve essere perfetto ma poi... l'emozione dei bambini per il loro primo incontro con Gesù ci riporta alla nostra umanità con qualche piccola imprecisione.

Ma la gioia è tangibile, i bambini sfilano uno ad uno davanti a noi a ricevere il Corpo di Cristo mentre il fantastico coro accompagna la preghiera dell'assemblea con i canti liturgici.

La parola "Comunione" che, come diciamo sempre ai bambini, significa fare qualcosa insieme, assume così tutto il suo significato più profondo. Il mio augurio è che ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa sia per noi una festa come quella sperimentata in questo giorno.

**Jonathan**

ALCUNI PENSIERI.....

"Avete aiutato i nostri figli a scoprire la bellezza della fede. Grazie di cuore Teresa, Jonathan e Veronica".

**Fernanda**

"È stato bello arrivare alla Comunione con i miei compagni scout ma anche con i miei amici del gruppo del catechismo. Il giorno della Comunione ero molto agitato, ma insieme si possono fare cose bellissime. Grazie".

**Marco**

"Ho provato tanta gioia ed emozione e anche molto stupore nel ricevere il Corpo di Cristo e ho sentito dentro di me un'emozione indescrivibile di affetto per Gesù, perché ho saputo che Lui era parte del mio corpo, dentro di me e si è spezzato per noi, per nutrirci, affinché tutti potessero nutrirsi di Lui e del Suo Amore per noi".

**Francesco**



ARANEA

INTERIOR DESIGN



CENTRUFFICIO  
FUNCTIONALITY AND STYLE

ARREDAMENTO PER UFFICIO



INSIDE  
INFORMATION TECHNOLOGY

INFORMATICA E DOMOTICA

Piacenza - Via Emilia Parmense 148/D  
Tel. 0523.592846 - 0523.594202 - 0523.572408



**FARNESE PULIZIE SRL**  
SERVIZI DI PULIZIA PROFESSIONALE

Via Garibaldi, 62  
direzione@farnesepulizie.it  
telefono 338.8310018  
**PIACENZA**



Il gruppo dei neocresimati in Cattedrale con il vescovo mons. Adriano Cevolotto, don Giuseppe Basini, don Riccardo Lisoni, mons. Bruno Perazzoli, padre Bernard Jalkh e il diacono Paolo Pareti.

## Il dono della Confermazione

**D**omenica 19 maggio 24 ragazzi della nostra comunità parrocchiale di Sant'Antonino, insieme agli altri della Comunità pastorale 1, hanno portato a compimento il loro cammino di fede in preparazione al sacramento della Confermazione. Tutto è avvenuto in Cattedrale durante una bella, gioiosa e partecipata celebrazione, presieduta dal nostro vescovo Adriano, concelebrata da don Giuseppe, don Riccardo, don Serafino e don Bruno. La liturgia è stata animata dal coro e preparata dai catechisti della nostra Comunità pastorale.

Rivolgendomi al Vescovo, ho raccontato il cammino formativo che, nel corso degli anni, abbiamo vissuto insieme. Un percorso che ha permesso ai ragazzi di ricevere il sacramento con la consapevolezza che deriva da una scelta di responsabilità. Noi catechisti li abbiamo guidati nella scoperta della loro *identità* di figli amati dal Padre buono, li abbiamo allenati all'ascolto della Parola di Vita, abbiamo posto le basi affinché tra loro si instaurasse una bella amicizia, capace di solidarietà, di condivisione e di perdono e di pace sull'esempio di Gesù e degli apostoli. Nella consapevolezza dell'importanza di *accogliere* la Parola ascoltata, meditata e comunicata nella loro vita, giorno dopo giorno.

Nel percorso di formazione affrontato, sono

stati preziosi gli incontri con i tanti testimoni che generosamente si sono spesi per affiancare i ragazzi con entusiasmo e senso di responsabilità, il contributo delle loro intuizioni e scoperte, le presenze dei genitori, la partecipazione alla messa domenicale. Desidero ricordare alcune esperienze molto significative, che hanno coinvolto i ragazzi insieme ai loro genitori; gli incontri con Gianni Subacchi, genitore e volontario Caritas, il prof. Giovanni Marchioni, la Comunità del Monastero delle Carmelitane Scalze, i giovani volontari dell'Associazione "Valeria Tonna" presso il Centro "Il Samaritano" e la giornata di preghiera e di fraternità vissuta alla Casa della carità.

Tutto questo ha permesso ai ragazzi di essere pronti ad accogliere il mandato di divenire sempre più testimoni di Cristo. Nostro desiderio è che la loro presenza vivace e autentica diventi risorsa per tutta la comunità, affascinando, con l'esempio e la partecipazione alle iniziative parrocchiali, coloro che si apprestano a compiere il cammino di iniziazione cristiana. Li affidiamo allo Spirito Santo, vero artefice di ogni adesione di fede. Li affidiamo alla comunità cristiana: sono il tesoro più prezioso del nostro presente e con qualunque modalità vorranno vivere la loro fede, renderanno possibile nutrire la speranza per il futuro.

**Giovanna**

# Servite il Signore nella gioia!

Una volta si chiamavano "chierichetti", con un termine che riprendeva il significato di chierico (dal latino *clericus*), cioè membro appartenente al clero, e vestivano - proprio come il presbitero - la talare nera e la cotta bianca. Fare il chierichetto voleva dire assumere un impegno, dentro e fuori l'azione liturgico-celebrativa

della Chiesa: sei un chierichetto - dicevano i genitori di un tempo -, adesso anche fuori dalla Messa devi comportarti bene e impegnarti a voler bene al tuo prossimo. Con il Concilio Vaticano II, il servizio offerto all'altare prenderà il nome di "ministrante" (dal latino *ministrare*, "servire") e verrà riconosciuto come un vero e proprio ministero liturgico.

Anche nella nostra parrocchia è attivo un bel



gruppo di ragazzi e bambini che si dedica al servizio liturgico delle celebrazioni.

Entrare nel gruppo chierichetti è un modo per mettersi a servizio fin da piccoli perché la Messa sia per tutti un momento di incontro vero, bello e gioioso con il Signore e tra i fedeli. Oltre alla messa domenicale in parrocchia ci sono infatti celebrazioni della Comunità pastorale per cui

si organizza un servizio comune con i chierichetti degli altri gruppi parrocchiali.

Vivere la Messa vicino a Gesù come solo un ministrante può fare si trasforma poi in un modo per lasciare entrare nel proprio cuore le Sue Parole per vivere anche la vita quotidiana con lo stesso stile vissuto nel servizio come chierichetti, lo stile dell'Amore insegnato da Gesù.



## ZINCATURA E METALLI

ZINCATURA A CALDO E COMMERCIO ACCIAIO, INOX ED ALLUMINIO

recinzioni, grigliati, prodotti in bamboo, verniciatura

LA TUA ESIGENZA È LA NOSTRA ESIGENZA

CONTATTACI AL 0523.504184

SERVIZIO DI RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO

Zincatura e Metalli S.p.A. Via Caorsana,173 - 29122 Piacenza | +39.0523.504184 - +39.0523.504126 commerciale@zincaturaemetalli.it



# James Ross Collection



Richiedi i capi JRC® dai migliori rivenditori  
di abbigliamento promozionale e professionale.  
Per info [www.jamesross.it](http://www.jamesross.it)

# Scopri il **VERO TASSO ZERO** su arredi scontati

FINO AL  
**-70%**

**TAN FISSO 0%**

**TAEG 0%**



**NEGRI**  
ARREDAMENTO

**Agos**

Fino a 12 mesi - prima rata a 30 giorni - importo finanziabile da EUR 200 a EUR 5.000. Esempio: EUR 3.000 in 12 rate da EUR 250,00 - TAN fisso 0% TAEG 0,00% - importo totale del credito EUR 3.000. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e non include alcun costo a carico del cliente - importo totale dovuto EUR 3.000,00. Offerta valida dal 22/06/2024 al 28/07/2024. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato Spa. NEGRI SPA opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.